



RIVISTA ALPINA ITALIANA

PERIODICO MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICATO PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

(SEDE CENTRALE)

SOMMARIO

Avviso, Esposizione Alpina Italiana. — Dal libro dei viaggiatori, di L. VACCARONE. — **Cronaca del C. A. I.**: SEZIONE DI TORINO, Dedicà del Masso erratico di Pianezza alla memoria di **Bartolomeo Gastaldi** e scoprimento di lapide; SEZIONE DI SAVONA, Festa ed escursione inaugurale. — **Cronaca di altre Società Alpine**: CLUB ALPINO SVIZZERO, Festa annuale in Altorf, il 22, 23, 24 e 25 agosto 1884. — **Note Alpine**: Ascensione al Monte Vettore (m. 2477); Ascensione della Dent Parracchée, di M. BORGARELLI. — **Varietà**: Tunnels nelle Alpi e passaggi alpini; Sulle cime dell'Imalaia; La trota d'oro. — **Rivista bibliografica**. — **Comunicazioni ufficiali della Sede Centrale**: Sunto delle deliberazioni prese dal Consiglio Direttivo; Circolare 14^a, 1884, Invio biglietti riconoscimento e stampati elenco pel 1885, Contabilità Sezionali 1884; Circolare, 15^a, Assemblea dei delegati 2^a ordinaria; Statistica dei Soci del C. A. I. al 30 novembre 1884.

Prezzo di vendita del presente numero L. 1.

Redazione presso la Sede Centrale del C. A. I.
Torino — via Lagrange, 13, p. 1°.

TORINO
G. CANDELETTI TIPOGrafo DEL C. A. I.
Via della Zecca, n. 11.

Alla Rivista hanno diritto i Soci del C. A. I., ai quali essa viene inviata dalla Sede Centrale del Club a seconda le Avvertenze nella pagina seguente. — Per le persone estranee al Club la Rivista è messa in vendita al prezzo di Lire **UNA** ciascun numero semplice.

A V V E R T E N Z E

1. Le pubblicazioni sociali del C. A. I., alle quali hanno diritto i Soci, sono:
 - a) la RIVISTA ALPINA ITALIANA, periodico mensile, con supplementi eventuali, che è pubblicato alla fine d'ogni mese;
 - b) il BOLLETTINO DEL C. A. I., pubblicazione annuale.
2. Il diritto alle pubblicazioni sociali è subordinato alle disposizioni che regolano il pagamento della quota sociale.
3. Le relazioni, le memorie, i disegni e le notizie di studi, lavori, ascensioni ed escursioni devono essere inviati alla Sede Centrale del Club incondizionatamente riguardo al modo ed al tempo di loro pubblicazione. La Redazione si varrà inoltre di informazioni e notizie riflettenti l'alpinismo in genere e specialmente il C. A. I. pubblicate in giornali o riviste, di cui le sia inviata copia.
4. I resoconti delle Sezioni del C. A. I., da pubblicarsi nella Rivista, debbono essere compilati colla massima brevità per cura delle Direzioni Sezionali. Avranno la precedenza quelli trasmessi non più tardi del **10 di ciascun mese.**
5. I disegni ed i lavori inviati per essere inseriti nel Bollettino saranno presentati al Comitato incaricato della sua pubblicazione. Il Comitato delibererà della loro accettazione e circa i modi di loro pubblicazione dandone avviso agli autori od ai mittenti.

Al Comitato non saranno presentati in esame i lavori di qualunque natura se non interamente compiuti, e tali risultanti da apposita dichiarazione degli autori, i quali non avranno in conseguenza diritto a fare aggiunte dopo la presentazione dei loro lavori. Sui casi eccezionali deciderà il Consiglio Direttivo, previo parere del Comitato interpellato in proposito.

Il limite di presentazione alla Sede Centrale da parte degli autori di essi lavori e disegni pel Bollettino annuale è fissato al **1° dicembre.**
6. Non si pubblicano lavori che siano già stati altrimenti pubblicati. Non si restituiscono i manoscritti.
7. Il Consiglio Direttivo, il Comitato e la Redazione non assumono alcuna responsabilità delle opinioni emesse dagli autori, i quali dovranno apporre sempre la loro firma, coll'indicazione della Sezione, cui sono iscritti, se Soci del Club.
8. La Redazione invia agli autori le prove di stampa dei lavori da inserirsi nel Bollettino non accompagnate dal manoscritto, e per una sola volta. Sulle prove è indicato il tratto di tempo entro il quale devono essere rimandate corrette alla Redazione, trascorso il quale limite si procede di ufficio alla correzione.
9. Il Consiglio Direttivo ha facoltà di concedere gratuitamente copie della Rivista in numero non superiore a **12** agli autori di relazioni originali di qualche importanza, e **50** di estratti dei lavori pubblicati nel Bollettino agli autori **che ne facciano domanda non più tardi del rinvio delle prove di stampa.** Per un maggior numero di copie a proprie spese l'autore deve rivolgersi direttamente al tipografo del C. A. I.
10. Il Consiglio Direttivo ha facoltà di concedere estratti di lavori ammessi ad inserzione nel Bollettino annuale, ed in seguito ad esplicita domanda degli autori, anche prima della pubblicazione del Bollettino stesso, ogniqualvolta il Comitato delle Pubblicazioni abbia giudicati detti lavori *di speciale importanza e di carattere tale da rendere opportuna una più pronta pubblicazione.*

Pel numero di estratti concessi in anticipazione vale la avvertenza precedente.
11. La Rivista ed il Bollettino sono inviati dalla Sede Centrale direttamente a ciascun Socio giusta gli elenchi sezionali compilati e trasmessi dalle Direzioni Sezionali; **a queste perciò devono dai Soci essere rivolti i reclami e le varianti d'indirizzo.**
12. Il Consiglio Direttivo non assume alcuna responsabilità degli smarrimenti che possono accadere per isbagli negli indirizzi; ed in ogni caso non rispedisce che i numeri ritornati indietro alla Sede Centrale. Quando avvenga questo ritorno, soppesce tosto ogni ulteriore spedizione al Socio sino a che la Direzione della Sezione, in cui il Socio è iscritto, non abbia dato ragione del ritorno e provveduto a più corretto indirizzo.
13. Per gli annunci a pagamento nella terza e quarta pagina della copertina della Rivista rivolgersi direttamente al libraio F. Casanova, via Accademia delle Scienze, Torino.

Per annunci a pagamento sulla copertina del Bollettino rivolgersi esclusivamente alla Sede Centrale.

RIVISTA ALPINA ITALIANA

PERIODICO MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

AVVISO

Esposizione Alpina Italiana.

Si avvertono le Presidenze delle Sezioni del Club Alpino Italiano che la Commissione ordinatrice della Mostra Alpina s'incarica di rispedire a tutte le Sezioni gli oggetti da ciascuna esposti, sempre quando esse non abbiano delegato a ritirarli un loro speciale rappresentante.

Dal libro dei viaggiatori.

(Spigolature)



anche a lasciare da banda il caso miserevole di chi nel cantuccio di un casolare sulle Alpi, accosciato col mento tra le ginocchia, riceve sul dorso, come Dio gliela manda, la pioggia che cola a goccioloni dal tetto, e nelle che irrompe tra sasso e sasso, e a voler solo parlare di chi si trova in un albergo confortevole di montagna, che è già una bella differenza, se al mattino, aprendo gli occhi, egli vede a traverso le vetrate le goccioline della pioggia che vengono giù l'una dopo l'altra serrate e chete, come in processione, dal cielo bigio, nebbioso, da durare chi sa quanto, non tarderà a mandare le montagne alla malora, biasciando tra i denti le giaculatorie del diavolo, fosse pure San Giobbe in persona.

Le ore di queste giornate somigliano a settimane, se di dormire non s'ha voglia, se non c'è libro che valga, se chi suona al pianoforte mette gli spasimi, se non si è zoologo, mineralogo, entomologo da ordinare le collezioni fatte, nè pittore da ritoccare gli abbozzi, e nè meno corrispondente di giornali da mandare un sacco di frottole al colto e all'inclita che spendono i cinque centesimi.

Per non dislogarsi le mandibole sbadigliando, che sarebbe troppo grave inconveniente per le ore della colazione e del pranzo, è un buon antidoto ricorrere al "Libro dei viaggiatori", a quel zibaldone di poesie, di prose, di disegni e di caricature che si trova in tutti gli alberghi, e sul quale è possibile passare con meno noia qualche ora, osservando i fortuiti accoppiamenti di nomi illustri con altri di imbecilli insigni, studiando i caratteri delle varie nazioni e l'umana petulanza soprattutto.

Come ogni popolo ha un modo diverso di portare l'abito, la zazzera e l'onore del mento, così ha uno stile o maniera di scrivere tutta sua particolare.

Per gli inglesi *Time is money*, e, come chi non ha tempo da perdere, si limitano a scrivere sul libro il nome loro e la data, tutt'al più aggiungono il nome del luogo donde vengono, con le ore impiegate, e quello del luogo a cui sono diretti.

I francesi, che sono in fama di avere la lingua sciolta, non mancano dal fare gran rumore anche con la penna. Sono pagine fitte, scritte chiare perchè tutti le intendano, dove raccontano storielle, aneddoti, ascensioni brillanti, e con tavolozza ricca di colori ci fanno passare innanzi panorami stupendi; ma, dopo tutto, non si dimenticano di far l'esibizione dei loro titoli, di farci sapere con quella cortesia loro ingenita, che sono professori in questo o quest'altro istituto, membri di quattro o cinque clubs alpini esteri, di varie accademie e di *plusieurs autres sociétés savantes*.

A leggere gli scritti dei tedeschi par di vedere il professore di storia che sale su la cattedra, si aggiusta sul naso gli occhiali d'oro, e fa la lezione. Il libro dei viaggiatori per i tedeschi è un libro serio, di note di viaggio utili, di osservazioni profittevoli.

Gli italiani soffrono generalmente di una debolezza. Man mano che si discostano dalla terra, e si innalzano su per i monti verso il cielo, sono come invasi dalla pitonessa, nel loro dentro si agita e bolle il fuoco sacro della poesia e dai pori della pelle elettrizzata trasudano versi stantii che han tutta l'aria di essere stati contati su le dita due mesi prima!

Se non è la poesia che erutta da quelli ignei petti, è per lo meno una prosa declamatoria con accompagnamento obbligato di "Oh bel ciel d'Italia! Oh sole splendissimo! Oh monti incomparabili! Oh aure purissime!", e simili galanterie da far venir la gnagnera a San Carlo Borromeo d'Arona.

Il quale sarebbe poi tentato addirittura di gettarsi capofitto dal suo piedestallo nel Lago Maggiore, ove leggesse le laudi rancide ed antifone con cui sogliono lardellare il libro certi chiericuzzi col latino di sacristia.

"Retribuat tibi Dominus, Pio IX doctori infallibili, secundum operam tuam. Et retribuere dignare Domine, omnibus nobis bona facientibus propter nomen tuum vitam aeternam. Amen."

Fra quanti vanno su le montagne è provato che gli studenti, i commessi di negozio, gli impiegati comunali sono quelli che imbrattano maggiormente le pagine del libro. È un bisogno prepotente, una forza irresistibile, di far sapere *urbi et orbe* che essi ci sono, che si muovono, e come!...

Hanno tutt'al più una settimana da spendere, e corrono da mane a sera senza vedere nulla, senza nulla guardare, il loro scopo unico è di fare in questi sei o sette giorni tutti i chilometri che altri farebbe in un mese! E si dichiarano soddisfattissimi di questa vitaccia, la quale, se per loro disgrazia durasse un'altra settimana ancora, li condurrebbe al sepolcro.

I negozianti, gente positiva e di non facile ebullizione, amano girare i monti su le gambe... dei somari, non per-

dono mai di vista i loro negozi, e si servono del libro per la pubblicità.

Un Tizio dichiara di rappresentare il commercio di sua figlia. Un rompicapo bell'e buono perchè di commerci le figliole ne possono avere tanti....

Un torinese, negoziante di formaggi, dice di abitare nella casa dell'Ordine Mauriziano, *proprio vicino a S. E. il conte Cibrario!*

E Leon Chevé, con tanto di calligrafia, si professa: *Marchand de bois de noyer à Paris, avenue d'Aumerville, 66.*

Ma dove uno trova a divertirsi è a leggere certi commenti conditi col sale e col pepe.

Un tale ha narrato, in diverse pagine, l'ascensione di una punta elevatissima, con tutti i particolari, le peripezie seguite, e il panorama indescrivibile.

A margine dell'ultima pagina, in fondo, il commento così parla:

“ Tu, che hai lasciato l'abito del pudore attaccato ai pruni della menzogna, sappi che le guide ci hanno detto ogni cosa, dal momento che sei partito come un Rodomonte fino a giungere alla base della cornice, dove ti si piegarono le ginocchia, come all'asino del *Corpus Domini*, e sei scappato indietro, vinto dalla paura. L'unica cosa vera nella tua relazione è il panorama indescrivibile..... che non hai visto! „

Tre francesi dichiarano di non scrivere i loro nomi per ragioni particolari.

E il commento:

“ Voilà ceux qui ont fusillé l'évesque de Paris. Anathème aux membres de la Comune! Vive Pie IX pontife et roi!... „

Comento al comento:

“ Le vent de la montagne est moins épouvantable que ton ipocrisie, coquin d'un seminariste! L'ai surmonté et vaincu l'ouragan, mais j'ai dû plier sous la force invincible de cette race sortie de la graine de Charanton. „

Il viaggio di nozze, figliuolo come tanti altri della civiltà moderna, porta anch'esso il suo contingente di sposi ai monti per gustarvi il primo dolce della tuna di miele. E se alle volte la luna capricciosa si offusca, e li sposi si bisticciano, è cosa passeggera come la nebbia, un momento dopo si ribaciano come colombi e *lui* scrive lagrimando: “ Oh monti benedetti, noi vi salutiamo con riconoscenza! Ci avete fatto provare, otto giorni dopo il nostro matrimonio, delizie e piaceri non mai sentiti, indimenticabili. „

— “ Beato te — soggiunge il comento — che l'amore t'ha fatto orbo come un chiodo da non vedere la mestizia della moglie prodotta dall'assenza di... un'altro! „

Narra un vedovo, oltre misura afflitto, che sono scorsi cinque anni da che non passò in quel sito, ed ah! era in compagnia allora di quell'angelica sposa che morte gli ha rapita, e che piangerà sempre!.....

A queste parole fa seguito una nota che prega il lettore di portarsi alla pagina numero tale, dove vedrà che le lagrime e l'eternità del dolore durarono solo più un anno, impiegato a rendersi amabile verso la futura sposa.

Alla pagina indicata si legge:

C'est dans les plus vif des émois
Qu'ici pour la deuxième fois
Nous éprouvons la béatitude
Dans cette haute solitude.

Proprio così; chi muor giace, e chi vive si dà pace!.....

Non tutti i forestieri che visitano le montagne italiane somigliano a certi incontentabili, scappati di casa loro, i quali girano di valle in valle per dispetto, shadigliando, trovando tutto brutto e cattivo, dicendo ira di Dio di noi che li tolleriamo, delle roccie che li sostengono, e persino del sole che li scalda.... No..... ce ne sono che tornano a casa con la mente piena di soavi ricordanze, ci esprimono la riconoscenza loro e fanno i voti più ardenti e sinceri per la prosperità della terra nostra.

“ Chère Italie, je te salue. Soldat dans ma jeunesse j'ai combattu pour toi. Aujourd'hui je suis heureux de te voir libre et une. Le Savoyard s'il ne peut plus t'offrir son sang, te donnera toujours son amitié de frère.

“ Toutes mes simpaties, le tribut de ma profonde reconnaissance et de mon respectueux amour, pour mon ancienne patrie, la belle et genereuse Italie. Un savoyard qui regrette la noble dynastie de la chère Maison de Savoie.

“ Italie adieu, quelques pas nous séparent de cette France à laquelle j'ai donné un vote sincère: mais je te regretterai toujours, belle Italie, comme une sœur dont je garderai la memoire. Italie encore adieu, terre de cette liberté que je préfère, même avec sa licence, au regime actuel sous le quel je vis. „

A questi nobili sentimenti dei fratelli savoiardi hanno risposto i nostri Allievi della Scuola superiore di Guerra, quando furono al colle del Piccolo San Bernardo:

Quall'aura è questa che vèr noi si leva
Da' sottostanti poggi imbalsamata?
Aura ben nota è dessa, e dalla terra
Spira, che diè la cuna a' grandi antichi
Eroi, padri de' nostri Re. Salute,
O terra benedetta, ed a quei Forti,
Che un di ci fur compagni in cento pugne,
Salute

Ed ora una curiosa avventura per finire.

Una brigata di giovanotti si era messa in cammino la sera per trovarsi su la vetta del monte al levar del sole. Dopo due ore di marcia il signor Rinaldo, che era andato ruzzoloni già parecchie volte, cadde e non si rialzò più. Quei due bicchieri di vino pessimo, ingollati a furia alla cantina dell'Orso, gli avevano tagliato le gambe. I compagni lo rialzarono, provarono a farlo camminare, ma non ci fu verso a tenerlo ritto, andava giù tutto in un monte come un sacco di scodelle. Egli, che aveva conservato la limpidezza della mente, pregò i compagni non si dessero pensiero di lui, se n'andassero, e a forza di insistere ottenne di essere portato a braccia in un casolare disabitato, dove lo lasciarono.

— “ Io mi trovai al buio — egli scrive sul libro — seduto in terra, solo. Sentivo i compagni che allontanandosi ridevano di me, pensai che avrebbero raggiunto la vetta, goduto dell'immenso panorama, e feci degli sforzi erculei per rimettermi in piedi e raggiungerli; ma tutto indarno, ero come colpito da paralisi. Mi lasciai cadere disteso, scorgo, raggito, indignato.

“ Vedevo per le fessure della porta il chiarore della luna che splendeva limpidissima al di fuori, le voci fioche dei compagni si perdevano nell'alto silenzio della notte.

“ Mezz'ora dopo, forse, fantasticando non so a quali cose, sentii, tra il sonno e la veglia, aprire e richiudere l'uscio del casolare, poi un avvicinarsi agghattando, passare sul mio volto come un muso di animale che fiuti, e

lungo il corpo una pressione come l'animale mi stesse sopra colle zampe.

“ Io tenni il fiato e feci il morto, non seppi fare altro in quel momento.

“ I pastori non avevano nè meno lasciata la pianura, tutti i casolari erano deserti, io mi trovavo a due ore sopra l'abitato, chi poteva essere dunque che nel cuore della notte, in quella solitudine, veniva su me?

“ Un lupo, un qualche cagnaccio affamato, un orso!....

“ La pelle mi si fece spessa un dito, e avrei voluto essere in fondo di un crepaccio.

“ Senz'aprire gli occhi, che temevo di farmi scorgere, mi cacciai piano piano una mano nel taschino, fermai, con un mezzo giro dell'anello circolare al manico, la lama del coltello, e aspettai.

“ I passi si allontanarono, ma l'uscio del casolare non fu riaperto, sentii gettarsi un corpo sulla paglia, poi un lungo respiro, quindi silenzio da cimitero.

“ Questa bestiaccia — pensavo meco stesso — mi avrà sentito muovere e aspetterà il momento opportuno per assalirmi. Avrà le sue ragioni per farlo a tradimento.... e se saltassi su a provocarla?... lo?!...

“ Saltar su, e in che modo?....

“ Ero come magnetizzato, le palpebre non le potevo sostenere, le gambe era come non le avessi; a che potevano giovarmi le braccia, fossero pur libere e robuste, e quel tanto di lama in pugno, se non ci vedevo, se non potevo reggermi, contro un avversario che avrebbe scansato ogni mio colpo?

“ L'unico partito era di stare in guardia e difendersi in caso di attacco.

“ Ma il sonno calava su di me inosservato, quel sonno prepotente, irresistibile, che contava ad alleati parecchi bicchieri di vino vuotati a precipizio.

“ Darmi dei pizzicotti, mordermi le labbra, la lingua, evocare le novelle udite da piccolino che m'avevan tenuto desto per delle ore, coi capelli ritti come stecchi dallo sgomento, erano le armi con cui avevo cercato di combatterlo, ma furono ben presto spuntate, e caddi prigioniero a discrezione...

“ Dormii un sonno di sfinimento, di sogni spaventosi, senza avere più la forza di risvegliarmi.

“ Le brezze del mattino, entrando per quei tanti buchi che *adornano* un casolare di montagna, mi richiamarono alla vita. Ogni cosa mi ritornò alla mente, apersi gli occhi e saltai su a sedere. Il casolare era abbastanza luccicante da distinguere gli oggetti circostanti. Nel bel mezzo un pilastro a secco si spingeva a sostenere il tetto di lavagna, a sinistra una quantità di vimini, a destra alcune bracciate di fieno, poi la porta socchiusa, d'altro nulla.

“ Ero per credere fosse stato l'effetto del vino tutto il mio spavento, un'allucinazione, quando un suono indistinto come un sospiro, che veniva dalla parte dei vimini, mi riscosse. Mi alzai, e, guardando a traverso le fascine, vidi confusamente dall'altro lato dei panni sparsi, e due piedi che sboccevano fuori da un paio di calzoni.

“ Mentre a quella vista mi martellavo il cervello con un mondo di domande a cui non sapevo dare risposta, udii un labbrecciare, un *pissi pissi*, tratto tratto interrotto come di due persone che parlino sommessamente.

“ Agitato, sotto l'incubo delle affannose emozioni della notte, stavo tutt'orecchi, e, da alcune parole che mi parve

di afferrare, fui indotto a credere fossero malandrini che stessero a disputa sui modi del ricatto.

“ Volsi gli occhi intorno cercando una via qualunque da poter tentare una fuga. Ma non c'era che la porta, e per giungere ad essa bisognava passare davanti a quei signori.

“ Essi intanto avevano smesso di parlare; vedevo sempre dall'altra parte i panni sparsi e i piedi che sboccevano dai calzoni, del resto nessun movimento, silenzio profondo, si sarebbe sentito una formica a camminare. Pensai che avessero ripreso il sonno, e infatti udii poco dopo un rusare leggero leggero.

“ Era il momento per fuggire.

“ Vedutami presso l'ascia da ghiaccio l'afferrai per ogni buon fine, e in punta di piedi, col cuore trepidante, tenendo il respiro, cominciai a fare alcuni passi, poi per scoprire terreno mi portai sino all'estremo limite del riparo, o mucchio di vimini. Di là alla porta non c'era che un salto, ma se coloro si risvegliavano prima che l'avessi aperta ero spacciato. Anzitutto occorreva assicurarsi che dormivano. Allungai il collo, guardando con un occhio solo, tornai a vedere i piedi che sboccevano dai calzoni, poi le gambe e il busto, ma quando il mio sguardo si posò sulla faccia di quell'*individuo*, mandai un grido, mi cadde di mano la picca, e, balzando fuori del nascondiglio, esclamai con uno slancio di allegrezza:

“ — Alessandro! tu, che sei qua?!...

“ Alessandro tranquillo, sorridente, sognava la sua bella e le susurrava parole d'amore. Si destò di risalto, fissò gli occhi sonnacchiosi su me, e tirando uno sbadiglio:

“ — Oh *ciao!* — disse

“ — E gli altri, dove sono? — domandai

“ — Li ho lasciati andare — rispose. — Son venuto a tenerti compagnia, ero stanco. E tu, come stai? T'è passata la sbornia? T'ho visto che dormivi duro come la capanna...

“ — Ah, Can della Scala! ero più desto di te, e non sai la paura che m'hai fatto. La vedi questa lama?... È un miracolo, un vero miracolo se stanotte non fece la conoscenza con la tua pelle. „

L. VACCARONE.

Cronaca del Club Alpino Italiano

Sezione di Torino. — *Dedica del Masso erratico di Pianezza (anfiteatro morenico della Valle della Dora Riparia) alla memoria di Bartolomeo Gastaldi e scoprimento di lapide.* — Bartolomeo Gastaldi concorse nel 1863 alla fondazione del Club Alpino Italiano, ne fu presidente dal 1864 al 1873; nel 1876 fu presidente e poscia direttore della Sezione di Torino. Insigne nelle dottrine geologiche, illustrò coi suoi scritti il Bollettino del Club la cui redazione fu nei primi anni da lui sostenuta. Morì il 5 gennaio 1879.

La Sezione di Torino del Club Alpino Italiano deliberò di onorare la memoria di tant'uomo coll'apporre una lapide che lo ricordi sul Masso erratico di Pianezza, cui, cedente il Municipio, verrà imposto il suo venerato nome.

La solennità di questa dedica e lo scoprimento della lapide è fissata nel *mattino di domenica 21 dicembre 1883* col seguente programma:

Ore 8,30 ant. — Partenza da Torino colla tramvia di Pianezza. — Il tramvia parte da Torino, in via Cibrario, dietro la Stazione di Rivoli.

Ore 9,30 ant. — Riunione in Pianezza sulla piazzetta fronteggiante il *Masso*. — Scoprimiento della lapide, verbale della funzione e firma dell'atto.

Ore 10,50 ant. — Partenza da Pianezza colla tramvia per Torino.

NB. Il viaggio fra Torino e Pianezza in tramvia si compie in 45 minuti. Il prezzo del posto in 2^a classe è di L. 0,40 per l'andata e L. 0,40 pel ritorno. Coloro che non potessero aver posto nel treno speciale in partenza nelle ore sopra indicate, possono servirsi dei treni ordinari che partono successivamente da Torino a ore 8,45 ant. e da Pianezza a ore 11,45 ant.

Nel pomeriggio dello stesso giorno 21 dicembre si riunisce l'Assemblea dei Delegati del Club Alpino Italiano e la sera avrà luogo un pranzo sociale a cui possono pigliar parte tutti i Soci del Club. — Il luogo e l'ammontare del pranzo sarà fatto conoscere a suo tempo.

I signori Soci sono vivamente pregati di voler intervenire alla solennità in onore di Bartolomeo Gastaldi e di far pervenire notizia del loro intervento come pure la loro adesione al pranzo sociale entro il giorno 19 dicembre.

Torino, 22 novembre 1884.

Il Segretario

F. GONELLA.

Il Presidente

A. E. MARTELLI.

Sezione di Savona. — *Festa ed escursione inaugurale.* — Il 15 e 16 corrente fu solennemente inaugurata questa nostra 34^a Sezione Alpina sotto i più lieti auspici, perchè vi presero parte l'illustre alpinista prof. Martino cav. Baretti quale rappresentante del Club Alpino Italiano e della Sezione di Torino, l'illustre professore Issel cav. Arturo rappresentante della Sezione Ligure, una eletta schiera di alpinisti della Sezione Alpi Marittime e distinti personaggi di Torino, Genova e Savona. — V'intervennero pure le autorità governativa e militare. Il bel sesso volle anch'esso onorare la nostra simpatica festa.

Alla sera del 15, inauguratisi i locali, pronunciarono applauditi discorsi il nostro presidente comm. Marengo, il prof. Issel ed il prof. Baretti, ed uno dottissimo il nostro presidente onorario l'illustre don Pietro cav. Perrando. Fecero eco con lusinghiere parole i signori cav. Taddei, sotto-prefetto, il signor colonnello del 14^o ed il poeta cav. A. Marca.

L'indomani venne effettuata l'escursione inaugurale alle ruine del Castello di Cosseria ove fu deposta una corona ferrea agli eroici italiani caduti colassù nell'aprile del 1796.

La comitiva composta di oltre sessanta soci, scesa nel sottostante paese di Millesimo, vi fece un trionfale ingresso a suon di banda ed accolta colle più vive dimostrazioni di simpatia dall'intera cittadinanza, massime da quella Società operaia. — Dopo l'asciolvere tenuto nell'aula maggiore del palazzo municipale, trascorse alcune ore girellando pel paese fra mille cortesie e gentilezze si prese la via alla volta di Carcare, parte per la strada provinciale occupandosi di studio d'interesse geologico, parte per sentieri alpestri attraversando il Casale di Plodio, giusto il programma prescritto.

Alle sei ebbe luogo il pranzo sociale alla *Rosa fiorita*. Verso la fine del quale ebbero principio i consueti brindisi, protraendo così a lungo quella allegra riunione ove regnava la più sincera cordialità.

Alle 10 1/2 partenza per Savona.

Pervennero lettere e telegrammi dalle Sezioni di Torino e di Mondovì, questa dolente di non poter intervenire.

Il Segretario C. DEL MORO.

Cronaca di altre Società Alpine

Club Alpino Svizzero. — *Festa annuale in Altorf, il 22, 23, 24 e 25 agosto 1884.* — La Direzione della Sede Centrale del Club Alpino Italiano, ha ricevuto dal suo delegato ufficiale, il sig. ing. René Guisan (socio della Sezione fiorentina del C. A. I.), i seguenti ragguagli riguardo a questa solennità alpina. Nel suo discorso, il presidente del C. A. S., il professore Rambert, ha espresso la sua soddisfazione di vedere presenti alla festa i delegati dei Clubs Alpini belga, inglese, francese, tedesco-austriaco, e specialmente un delegato del C. A. I., il qual Club, nonostante l'impossibilità per gli italiani stessi di intervenire in cagione del rigore della quarantena alle frontiere, aveva voluto non di meno essere rappresentato da un suo socio. Nel ringraziare il presidente del C. A. S. per quelle cortesi parole, il delegato del C. A. I., signor Guisan, ha detto che questa festa in Altorf non potrebbe che aumentare le amichevoli relazioni esistenti fra i due Clubs.

Dopo il pranzo sociale di domenica li 24 agosto, il quale è passato molto bene, gli alpinisti si sono recati in corpo a *Attingshausen*, ove la Sezione S. Gottardo del C. A. S. ha fatto servire una colazione all'aria aperta, allegrata da una buona musica e sotto un cielo veramente splendido. Alla fine del pranzo si è organizzato un ballo campestre con le ragazze del paese nel loro costume, il quale ha avuto un gran successo. Il ritorno in Altorf era molto pittoresco, avendo gli alpinisti formato una lunga processione cantando inni patriottici ed accompagnati dalla banda musicale.

Giunti nel paese di Altorf gli alpinisti si recarono direttamente al monumento di Guglielmo Tell, il quale era illuminato insieme alla piazza con fuochi di Bengala, ed ivi fu cantato con grande solennità l'inno svizzero, *Ruft du mein Vaterland*.

Alle sei di mattina di lunedì, gli alpinisti sono partiti con un convoglio speciale della linea del S. Gottardo per *Amsteg*, di dove facevano l'ascensione del *Treuschberg*. Da quella sommità godevano di una bellissima veduta delle vallate di *Urseren* e di *Maderon*. Dopo una colazione molto bene servita, gli alpinisti si separavano, alcuni proseguendo per il S. Gottardo, altri per il *Passo della Furka* e per l'*Oberalpstock*. La comitiva la più numerosa ritornava ad Amsteg per prendere il convoglio per Fluelen, ove ebbe luogo il pranzo d'addio. Così terminò questa simpatica festa del C. A. S., la quale non sarà tanto presto dimenticata dagli intervenuti. Nel suo ritorno il signor Guisan ha eseguito l'ascensione del Tittlis insieme a due amici, e di là si è recato a Zermatt all'*Hôtel du Riffel* (di dove ha scritto questi ragguagli) per tentare la ascensione del Monte Rosa se il tempo fosse stato favorevole.

Assemblea generale del Club Alpino Svizzero in Altorf 1884. — L'adunanza fu aperta domenica li 24 agosto alle ore 10 nella casa comunale (*Gemeindehaus*) d'Altorf. Dopo un bel discorso di benvenuto agli alpinisti riuniti dal presidente della festa, signor Muheim, deputato del Cantone d'Uri, il prof. Eugène Rambert, presidente del C. A. S., leggeva il rapporto annuale sull'andamento della Società, da cui togliamo i seguenti ragguagli presi dal resoconto dell'*Echo des Alpes*.

In quel momento il C. A. S. contava 2610 soci, e solamente quattro cantoni della Svizzera, cioè, Soléure,

Schaffhouse, Thurgovie e Ticino non possedevano Sezioni del Club. L'alpinismo era in progresso dappertutto e l'anno scorso si vedeva sorgere il Club Alpino Belga con 150 soci, di cui 7 si trovavano presenti a quella festa, ed il quale sodalizio ha voluto gentilmente far dono di lire 200 al C. A. S., destinate specialmente alla tenuta delle capanne nelle Alpi. Oltre il rappresentante del Club Belga, signor Crépin, vi erano presenti, il signor ingegnere Guisan delegato del C. A. I. ed il signor Purtscheller, delegato del Club Tedesco-Austriaco.

Il presidente si rallegra poi che le finanze del C. A. S., fossero aumentate di una somma di lire 1395 alla fine del 1883, ma d'altra parte le spese dell'Esposizione Alpina di Zurigo, ed il rilevamento della carta del distretto di Gemmi-Finsteraarhorn erano gravi, di modo che non sarebbe possibile di ridurre le quote dei soci del C. A. S. alla cassa centrale. I lavori per le misure del ghiacciaio del Rodano proseguono bene, e quest'anno il Comitato presieduto dal prof. Rüttimeyer ha tenuto una riunione sul posto per ispezionare il ghiacciaio, e si è deciso di pubblicare una relazione dello stato dei lavori iniziati sotto la direzione dell'ingegnere Held prima della fine del 1886.

Una questione importante era l'Assicurazione delle guide, la quale non aveva dato un risultato tanto soddisfacente, come si sperava, essendovi stato una diminuzione di 45 assicurazioni e di 144000 lire. Nonostante questo stato di cose, il C. A. S. aveva rinnovato il contratto con la compagnia di Zurigo per tre anni, colla viva speranza di vedere le guide medesime prender un maggior interesse ad un'istituzione creata per il loro bene, con una preghiera ai signori *touristes* di volere far comprendere alle loro guide l'utilità per le loro famiglie di simili assicurazioni in caso di disgrazie in montagna.

Riguardo alle capanne del C. A. S. il presidente diceva che conveniva stabilire una sorveglianza più attiva, perchè alcuni di quei ricoveri alpini cadevano in rovina, altri erano stati occupati da persone alle quali non erano destinati.

Dopo aver nominato quattro nuovi soci onorari del C. A. S., nelle persone dei signori Gottlieb Studer, Melchior Ulrich (topografo e presidente emerito del C. A. S.), Frederic von Tschudi (autore dell'opera *Monde des Alpes*) e prof. Rüttimeyer (presidente del Comitato del ghiacciaio del Rodano), l'assemblea si occupava del rapporto della Giuria per il concorso d'una pubblicazione per evitare le disgrazie in montagna presentato dal signor Lendt.

Quattro lavori su quest'importante argomento sono stati mandati al C. A. S., ma due soli sono stati trovati degni di un premio, cioè il n. 3 del signor Baumgartner di Brienz, scritto in lingua tedesca, che ebbe una somma di lire 300, ed il n. 4 in lingua francese del signor Henri Duhamel, presidente della sezione Isère del C. A. I., che ricevette una somma di lire 100. Il Comitato crede che col riunire questi due scritti con alcune modificazioni si potrebbe ottenere una pubblicazione utile allo scopo proposto. Il primo lavoro era stato mandato da una vecchia guida di 80 anni, chiamata Weissenfluhe, alla quale si accorderà una gratificazione.

L'Assemblea ha notato poi che la *Festa del C. A. S., del 1885* avrebbe luogo nel territorio della sezione *Diablerets* (Losanna), di cui il prof. E. Rambert sarà presidente, e che la sezione *Uto* (Zurigo) sarebbe la Sede Centrale del Club pel 1885-87, con il signor Grob, consigliere di stato di Zurigo, come presidente centrale.

Si è scelto per *Campo d'escursioni 1885-86*, il distretto est delle Alpi bernesi, contenuto nei fogli 396, 397, 489, 90, 493, 494 dell'Atlante Topografico, ed il prof. De Fellenberg dirigerà l'itinerario. Terminava poi con accettare la proposta del Comitato Centrale di accordare lire 1000 del Schaller legato alla Sezione Moléson del C. A. S.

Note Alpine

Ascensione al Monte Vettore (metri 2477). — La mattina del 2 settembre l'avv. Fratellini e la sua signora, della Sezione di Spoleto, i signori Angelini e Zenerani, di quella di Roma, partirono da Spoleto per la pittoresca via di Visso (metri 607) e Castel S. Angelo presso le sorgenti della Nera per recarsi a Castelluccio (metri 1456).

Là furono ospitati nella casa che recentemente hanno costruito i fratelli Calabresi di Roma, le cui mandre pascolano su quei monti. La squisita gentilezza di quei signori permise ai nostri soci di compiere l'ascensione con tutte le possibili comodità. Il tempo era abbastanza buono e dava sperar bene per l'indomani.

Infatti alle 4 del mattino con un cielo splendido si partì per *Forca Viola* (metri 1989), punto di passaggio a quelli che dalla Marca vanno nel Nursino. Da Castelluccio a Forca Viola occorrono due buone ore. Là si lasciarono i muli e si incominciò l'ascensione del Vettore, prendendo un piccolo sentiero di forte pendenza, che è tracciato a destra del passo trasversalmente alle due prime vette, e che conduce ad uno spaldo di roccie situato prima della terza punta. Lassù si incomincia a scoprire il versante nord. L'aria era fresca senza essere fastidiosa e un leggero venticello, che doveva sulle vette più alte divenire turbine impetuoso, non lasciava sentire la fatica della salita.

L'occhio spaziava a nord-est sino alle più lontane città della Marca di Macerata e d'Ancona, da Amandola a Cingoli, ad Arcevia, sino all'Adriatico, la cui linea azzurra confondevasi colle nebbie mattutine.

A sud est si presentava il gigantesco gruppo dei Monti Amatriciani, il Pizzo di Sevo, lo Iaccio Porcelli, il Roseto e più in fondo le vette rocciose del Gran Sasso, dell'Intermesole, del Cefalone.

A sud il Terminillo, il Giano e i Monti di Leonessa sino a Monteleone, al Pizzuto, al Coserno e al Fionchi in quel di Spoleto. Più indietro la Valle Umbra coi Monti Martani e Todini che la ricingono a ponente. A nord la vista del Monte Cavallo era riparata dalle prossime balze degli altri Sibillini, dal Monte Bove, dal Balzo Borghese, dal Monte della Sibilla, che per poco son superati dall'altezza del Vettore.

Al disotto si disegna il doppio piano del Castelluccio, di cui una parte prende il nome di *Pian perduto* da una battaglia ivi combattuta dai Vissani contro quei di Norcia. È da questa parte del piano che per la *Forca dell'Icone* si discende a Gualdo e a Castel S. Angelo verso Visso; era questa la strada percorsa il giorno innanzi.

Tutto il piano che misura più di venti chilometri in giro, era ricoperto da una nebbia bassa e ondulata che lo faceva parere un lago tempestoso, nel cui mezzo levava il capo il villaggio interappennino di Castelluccio, che da quei gioghi sembrava un mucchio di sassi!

Si proseguiva intanto lentamente sulla cresta del monte, che dalla parte di tramontana è molto scosceso ed inaccessibile. Il cammino presentava qualche difficoltà specialmente pel vento che si era fatto violentissimo e che sulle vette più alte giungeva a sollevare i ferrati bastoni degli alpinisti. Intanto qualche velo di nebbia sprigionatasi dai bassi fondi del piano era dalle correnti aeree attratto su pel monte e annebbiava la vista circostante, creando dei graziosi arcobaleni intorno ai viandanti. Ad ogni istante però il fitto velo si squarciava e lasciava godere lo stupendo e grandioso panorama che si ammira da questo altissimo monte dell'Appennino centrale.

Dopo due ore e mezzo di cammino e con un vento gelato e così impetuoso che sembrava volesse portar via, si giunse sulla vetta più alta (vetta della *Petrea*, metri 2477) dove fu fatta una breve sosta. Il polso dava 95 battute al minuto primo.

Non essendo possibile per la violenza del vento tornare per il passo dello scoglio isolato che è sotto al picco centrale, si rifece la strada percorsa e in poco più di un'ora si giunse a *Forca Viola*, dove, fatta una refezione in una valletta a ridosso del vento, si ripresero i muli per tornare a pranzo a Castelluccio.

Nel pomeriggio fu fatta una escursione pedestre attraverso il piano grande, sino alla *Forca di Prest*, che per le *Prede* ed Arquata conduce ad Ascoli ed all'Amatrice. Il ritorno, di notte, con una luna quasi piena che inondava la pianura e dava un fantastico riflesso ai Sibillini, fu incantevole.

La notte però il vento, che il giorno aveva dominato solamente le alture, si levò burrascoso anche sul piano e a Castelluccio pareva il finimondo.

Come Dio volle alle 7 e mezzo del mattino si poté partire per Norcia passando dal Monte Ventosola (metri 1718) e dalla Valle dell'Inferno. Si giunse a Norcia (metri 603) verso le 11, e dopo aver desinato all'albergo Campodonico si ripartì in vettura per Spoleto, percorrendo la stupenda via di Riselli e di Sasso Tagliato in mezzo ad un orribile uragano che schiantava gli alberi e rumoreggiava spaventoso per le gole di Triponzo e di Cerreto.

Si arrivò a Spoleto alle 8 e mezzo impiegando cinque ore e mezzo da Norcia.

Coloro che volessero fare con maggior sollecitudine questa interessante escursione possono in una sola giornata, partendo da Spoleto sulla mezzanotte, passare da Visso e compiere l'ascensione del Vettore, poi tornar per la sera a Norcia. Per tutto questo non occorrono che circa 20 ore. Rocco Brandimarte di Castelluccio è un ottima guida che conosce perfettamente il monte.

Le cose più notevoli che si incontrano per la strada sono le acque sulfuree di Triponzo, e i lavori della strada Nursina. A Visso c'è di interessante la bellissima porta della chiesa principale, la croce di S. Marco (che si conserva nella sacrestia), una delle più belle fra le bellissime del quattrocento, e un affresco attribuito allo Spagna; a Norcia la facciata delle due chiese sulla piazza maggiore, il *tempietto* presso la Porta Romana, interessante lavoro pure del XV secolo, e una tavola del quattrocento nel Duomo.

L'ascensione del Vettore, senza essere tanto faticosa e pericolosa come quella del Gran Sasso e del Velino, è degna di attirare l'attenzione dei nostri alpinisti, e tutti quelli che la compierono dopo il Congresso Alpino di Perugia possono farne testimonianza. A.

Ascensione della Dent Parrachée. — Le ultime splendissime giornate del mese scorso fecero sì che cogli amici Hatz, Schwander, accompagnati dal bravo Antonio Castagneri e da Domenico Castagneri, si partiva la sera del 31 ottobre ultimo col treno delle 8,30 per Modane, ove pernottavasi, e nel giorno successivo ci portavamo tutti all'Alpe Fournache onde tentare poi all'indomani l'ascensione della Dent Parrachée. All'Alpe si trascorse allegramente il resto della giornata e alla sera, di buon ora, ci ritiravamo nel fieno per dormire tanto saporitamente, che al mattino della domenica non si fu pronti alla partenza che alle ore 6! Ora indegna per alpinisti! Il tempo era sempre bellissimo. — Dapprima si volse a sinistra colla fronte verso est, seguendo le sinuosità di un sentiero, che sale, con sensibile pendenza, in mezzo a praterie lussureggianti. — Si lasciano a destra gli ultimi casolari e lentamente per lunghi dossi si riesce ad una specie d'altipiano disseminato di rocce calcaree. Tenendoci costantemente a sinistra, alle falde di rocce a picco, arriviamo alla base d'un larghissimo e ripido canalone, che si comincia salire, dapprima su neve mista a terra, e quindi, dalla metà in su, sopra fini detriti che rendevano malagevole l'arrivo alla cresta, la quale divide la vallata da quella del Doron. Erano le 9, fecesi un po' di sosta, e, legati solidamente alla corda, si proseguì la salita passando un po' sul versante destro e un po' sul sinistro, onde evitare alcuni spuntoni frastagliatissimi, su cui le mani e i piedi duravano fatica a prendere posizione, cagionando spesso un rovinio di pietre da cui dovevasi ancor sempre ben guardarci. Oltrepassata l'addentellata cresta si attraversarono, mediante gradini, alcune placche di neve durissima e si guadagnò una strettissima cornice di rocce, che a destra cadeva a piombo per oltre cento metri in un angustissimo burrone, in cui rovinarono alcuni macigni risvegliando un'eco profonda, cupa, che scuoteva l'animo veementemente, e a sinistra stava il ghiacciaio con lunga e forte inclinazione. Proseguendo faticosamente, e soventi movendoci uno alla volta stante la ripidezza ognor crescente e l'estrema instabilità delle rocce, si raggiungeva infine la sommità da noi creduta il termine delle nostre pene. Ma così non era, chè il Castagneri parve preoccupato, e infatti ci accorgevamo ben presto con vivissima inquietudine che eravamo assai lungi dal punto più elevato, e, quasi ciò lieve cosa non fosse, dal luogo dove eravamo noi fino all'estrema vetta correva, in direzione da sud a nord, una colossale cornice di neve e ghiaccio, quasi orizzontale fino a metà e pel rimanente elevantesi piuttosto sensibilmente. — Era allora mezzodì, il giorno incalzava, tanto più poi che non potevano calcolare, nemmeno approssimativamente, quanto tempo ci avrebbe portato via il percorrere quell'enorme cornice, ammesso che ciò fosse fra le cose possibili. Tuttavia Castagneri si decise e, senza por tempo in mezzo, si diè a tagliare numerosi gradini, ora nella neve, ora nel ghiaccio, però molto più spesso in questo che in quella, tenendosi sempre sul versante ovest, da tre a quattro metri inferiormente alla cresta. Passare sul fianco destro non era da parlarne, chè la neve protendeva continuamente sul vuoto. A metà del cammin il pendio divenne eccessivo, e siffattamente da obbligarci a salire di qualche passo verso lo spigolo, benchè sapesimo di camminare per tal modo su massi sospesi e alcun anzi già screpolati pel proprio peso. Ma tutto doveva andare bene, e all'una e mezza invadevamo con un lungo

sospiro di soddisfazione l'estrema punta dopo aver scavato ben oltre 600 gradini. — L'orizzonte che si scopre è senza dubbio dei più vasti, e, favoriti da un tempo straordinariamente limpido, scorgevamo tutte le più eccelse vette delle Alpi. Dal Monviso al Cervino, tutto si spiegava davanti alla nostra muta ammirazione. Vi trovammo due *cairns*, uno all'altro inferiore di 30 metri circa, ma per quanto li rovistassimo non rinvenni alcun biglietto. Lasciammo perciò le nostre carte di visita nel segnale superiore, e poi sedemmo alquanto per dare un vigoroso attacco alle nostre provvigioni. Nel frattempo, cosa rara, sentivamo distintamente, quantunque fievolmente, il suono delle campane di Thermignon e Aussois! Bisognò pensare al ritorno, e alle 2 1/4, dato un ultimo sguardo all'incomparabile panorama, cominciai la ritirata, che si effettuò abbastanza celeremente, tanto che alle 6, al cader della notte, rientravamo di nuovo all'Alpe Fournache, per ripartirne quasi subito, e alle 7 1/2 facevamo il nostro ingresso a Aussois, ove seppimo che eravamo stati veduti sulla punta da gente del paese.

L'ascensione della Dent Parrachée, alta metri 3712, in estate non deve presentare grandi difficoltà, ma riuscirà probabilmente pericolosa per la caduta delle pietre, la qual cosa mentre è quasi esclusa nella presente stagione, ha per contro il percorso dell'estrema cresta, che è indubbiamente un'impresa arrischiata. Tale è pure la opinione del Castagneri, e quell'uomo li deve intendersene.

La sera stessa ritornavamo a Modane, e colla prima corsa del lunedì eravamo a Torino lietissimi oltre ogni dire della bellissima escursione di cui serberemo per sempre gradevolissimo ricordo.

Torino, 10 novembre 1884.

M. BORGARELLI
Socio della Sezione Torinese.

ARIETÀ

Tunnels nelle Alpi e passaggi alpini, del luogotenente colonnello M. von Süssmilch (chiamato Hörnig) (1). — Sotto questo titolo la Sezione Leipzig del Club Tedesco-Austriaco ha pubblicato alcune interessanti letture fatte da distinto ufficiale sull'importante soggetto. L'autore ha messo insieme tutti i ragguagli riguardanti i passaggi nelle Alpi, che avranno un interesse speciale per gli alpinisti, permettendo loro di dirigersi più facilmente fra le montagne.

Da questo scritto rileviamo che nella catena delle Alpi vi sono 92 strade nazionali (*chaussées*), 57 strade, 450 sentieri mulattieri, 1350 passaggi per i colli, e circa 300 a 400 passi di ghiacciai, da cacciatori e da *touristes*.

Si fa poi la storia di tutte le strade e passi principali che valicano le Alpi, come la strada del S. Gottardo costruita nel 19° secolo, il *Passo del Moro* fra la Svizzera ed il Lago Maggiore, il *Passo del Saint-Théodule* fra Val di Aosta e la Svizzera, il *Passo di Cardinell* fra lo Spluga e il San Bernardino, ecc. Nell'elenco dei diversi *tunnels* costruiti o progettati sotto le Alpi, troviamo che la galleria del Monte Cenisio ha 12220 metri di lunghezza, con

(1) *Alpentunnel und Alpenübergänge* von Oberstlieutenant M. von Süssmilch, genannt Hörnig, A. G. Liebeskind, Leipzig 1882.

una spesa di 75 milioni di lire: quella del S. Gottardo 14944 metri di lunghezza, con una spesa di 56 milioni di lire: quella del Sempione avrà una lunghezza di 18507 metri, e costerà 72 milioni di lire: quella del Monte Bianco una lunghezza di 13300 metri con una spesa di 50 milioni di lire; quella del Monte Arlberg ha una lunghezza di 10270 metri, e costò 12 milioni di *gulden*.

Il signor von Süssmilch attira in modo speciale l'attenzione degli alpinisti sulla grande importanza di prendere non solamente le altezze dei picchi più elevati, ma anche quelle delle depressioni (*Einsattelungen*), e di cercare di ottenere un sistema unico di nomi per le vallate, i passi, i colli, i corsi d'acqua e le sommità delle montagne. Si è pubblicato molto in questi ultimi tempi sui Bollettini dei diversi Clubs sulla storia dei grandi passaggi alpini e crediamo cosa utile raccomandare caldamente questo scritto dell'ufficiale tedesco ai nostri lettori italiani, i quali si occupano di quest'interesse soggetto.

Sulle cime dell'Imalaia. — Nel numero dell'*Alpine Journal* del mese di febbraio 1884, troviamo due lettere dell'ardito alpinista, signor Graham, dettate nel mese di novembre 1883 dal paese di *Tunlong*, nel gruppo delle montagne di Sikkim, ed indirizzate al redattore Rev. W. A. B. Coolidge, dalle quali togliamo i seguenti ragguagli sulle sue esplorazioni.

Egli dice, per esempio, che nel gruppo del *Kumaon*, vi sono 18 montagne di un'altezza superiore ai 20000 piedi inglesi, di cui 10 punte al suo parere sono inaccessibili agli alpinisti. Questi dieci picchi appaiono come tante nude e nere rocce, ove la neve non rimane mai sui loro ripidi fianchi. Dal lato sud, il signor Graham, crede che sia impossibile di ascendere queste montagne.

Il *Kinchinunga*, la seconda punta più elevata della terra, cade dal lato sud in un enorme precipizio. Gli spigoli (*arêtes*) all'est ed all'ovest sono ad un angolo di 68° e 75°. Dal lato nord l'angolo è meno ripido, cioè, circa 45° a 48°; ed uno sperone di roccia (*buttress*) si raggiunge a circa 8000 piedi dalla sommità del picco. Se si potesse passare la notte sulla cima dello sperone, forse vi sarebbe mezzo di raggiungere la vetta, ma teme l'autore che nessun alpinista avrebbe la forza fisica di fare una difficilissima ascensione di 8000 piedi inglesi in una sola giornata. Poi la strada è troppo ripida per permettere ai *coolies* (portatori) di trasportare una tenda sulla sommità dello sperone, di modo che il signor Graham crede bisognerebbe abbandonare per il presente l'idea di vincere la fiera punta del *Kinchinunga*.

Due altre vette del gruppo del Sikkim, cioè, il *Pundim* (22000 piedi inglesi) ed il *Nursingh* (19000 piedi) sono inaccessibili, a cagione dei precipizii e dei ripidi ghiacciai. Le cime occidentali del gruppo del Sikkim sono più facili di quelle del versante orientale, ed il *Monte Donkin* (23180 piedi) è stato asceso dal signor W. Roberts impiegato del Governo inglese per il rilevamento di codesto gruppo nell'autunno del 1883. Quest'ascensione dice il sig. Graham, è un gran successo e merita di essere ricordato negli annali degli alpinisti. Si crede poi, secondo l'informazione di un altro impiegato dello stato maggiore inglese, signor Ryall, che probabilmente alcune vette dell'Imalaia sono più elevate di quello che fu finora creduto, per esempio il *Monte Everest* sarebbe di un'altezza di 29500 piedi.

Riguardo alle sue esplorazioni, il signor Graham scrive che partiti alla fine di agosto 1883 raggiunsero i campi

di neve in nove giorni. I *coolies* davano molta noia e si fu obbligati a mandare via la maggior parte di loro. Durante tutto il mese di settembre pioveva e nevicava senza tregua, di modo che non era possibile di intraprendere ascensioni. Al 1° ottobre i viaggiatori poterono fare la *prima* ascensione del *Monte Jubrun* (21400 piedi). Questa è una superba montagna, e gli ultimi 800 piedi dell'ascesa sono di una grande difficoltà; da un lato tutto è roccia e dall'altro ghiaccio, poi al punto ove si riuniscono vi è una ripida fessura o burrone (*crack*) per cui si può arrampicarsi fin alla sommità. Dopo questa riuscita, il Graham, tentava di fare la conquista del *Monte Kabru* (24015 piedi). Avendo raggiunto il piede della montagna poneva il campo a circa 17600 piedi. Ma l'indomani per un errore ascendeva un altro picco a circa 20000 piedi d'altezza, separato dal Kabru da un abisso enorme. Ritornava ingannato indietro e facendo poi il giro della montagna fissava il suo nuovo accampamento a circa 18000 piedi d'altezza. L'indomani, li 6 ottobre, principiava di buon'ora di bel nuovo l'ascensione seguendo un muro di ghiaccio coperto di neve fresca, il quale non presentava grande difficoltà, ma intanto sempre esposto alla caduta di valanghe. Alle ore 10 di mattina si trovava al piede dell'ultimo cono ed al mezzogiorno e 15 minuti sulla punta inferiore.

Allora principiava il passo più difficile; cioè il passaggio di una stretta cresta, ma questo ostacolo fu sormontato, ed al tocco e 45 minuti, il signor Graham e la guida Emile Boss, mettevano il piede sulla sommità del *Monte Kabru* (24015 piedi), cioè, ad almeno 1000 piedi sopra la maggiore elevazione finora raggiunta. La sommità, composta di uno stretto orlo (*taglio*) di ghiaccio, è sormontata di tre piramidi egualmente di ghiaccio. Il Monte Kabru potrà essere asceso solamente dopo una caduta di neve fresca, per la semplice ragione che nessuno è in grado di tagliare gradini nel colosso per un tratto di strada così lungo. Poi, li 11 ottobre, il signor Graham fece l'ascensione di un picco (19000 piedi) situato all'ovest di *Kang La*. Da questa punta l'alpinista inglese godeva d'una stupenda veduta, e scorgeva di là le due montagne più elevate del Monte Everest di cui si è già tanto parlato.

Il signor Douglas Freshfield avendo consultato il generale Sir H. Thuillier, comandante dello Stato Maggiore inglese nelle Indie, quest'ufficiale crede possibile l'esistenza di questi due alti picchi descritti dal signor Graham; perchè come tutti sanno il Governo inglese non ha mai potuto penetrare nella famosa ed incognita regione del Tibet per misurarli.

Durante il suo soggiorno nel distretto del Sikkim il signor Graham ha fatto le seguenti ascensioni, cioè *Monte Kabru* (24015 piedi) li 6 ottobre, *Monte Jubrun* (21400 piedi) il 1° ottobre, *Picco nella catena del Kabru* (circa 20000 piedi) li 5 ottobre, *Picco al nord del Passo Kang La* (20200 piedi) mese di marzo, *Picco all'ovest del Kang La* (19000 piedi) li 11 ottobre. I tre viaggiatori hanno goduto di una buona salute durante le loro esplorazioni, e la caccia è stata abbastanza abbondante, il signor Graham, portando con sè in Inghilterra trofei d'ogni specie di animali delle Indie, eccetto il rinoceronte e l'elefante. Egli ha ucciso un elefante ma suo malgrado ha dovuto lasciare indietro i denti (*défenses*). Il signor Graham ha potuto prendere un leopardo *nero* ed un leopardo *bianco*, animali estremamente rari, ma d'altra parte egli è stato

poco felice nelle sue caccie nelle alte montagne in cagione d'una ferita al piede.

R. H. B.

La Trota d'oro. — *Leggenda alpina.* — Crediamo tornerà gradito ai lettori della Rivista la traduzione della leggenda esposta dal D. Prompt nel Bollettino 8° del 1883 del C. A. F.

“ La Madonna delle Finestre è un rifugio situato presso la nostra frontiera d'Italia, nelle Alpi; non vi si va d'inverno, per tema di ritrovarvi uno o parecchie braccia di neve; ma si va volentieri d'estate, e vi si può mangiare, bere e dormire.

“ Erano colassù una volta quattro legnaiuoli che lavoravano ogni giorno da mattina a sera. A forza di tagliare e segare della legna essi acquistavano appetito, e venne loro voglia di mangiare delle trote. Uno di essi si offrì per il servizio dei compagni, e con una lenza si recò al lago della Madonna, ove trovansi molte trote di dimensioni varie; questo lago è una massa d'acqua offrente una estensione appena sufficiente per servire di specchio alle montagne circostanti, ed è celebre per le sue eccellenti trote.

“ Il legnaiuolo gittò la sua lenza, e dopo alcuni momenti di pazienza pescò un pesce singolare e meraviglioso; era una trota d'oro. Il nostro pescatore non aveva mai visto un consimile pesce, nè s'immaginava che potesse esistere; cosicchè restò grandemente stupefatto.

“ In quel tempo tutti gli animali parlavano. La trota giudicò indispensabile di dare qualche spiegazione al suo pescatore:

— Amico mio, gli disse, tu vedi che io mi sono lasciata pescare. Sta a te il custodirmi. Sono la fata del lago. Se mi porti lungi di qui, io mi avvizzirei, perderei il mio splendore e cesserei di vivere. Quanto a te, l'opulenza sarà il tuo retaggio. Avventure inaspettate ti renderanno possessore dei più considerevoli tesori.

— Allora, disse il legnaiuolo, non avrò più bisogno di segare la legna per vivere?

— Ciò sarà inutile. Tu avrai un palazzo, possederai foreste sterminate, dove si andranno a cercare materiali d'ogni sorta per dar lavoro a migliaia d'operai come te. Tu avrai equipaggi, servitori gallonati d'argento; tu darai delle cene ai gentiluomini ed alle dame di corte; il re verrà a visitarti, e gli alti personaggi ti saluteranno così basso, che le penne dei loro cappelli strisceranno per terra e si infangheranno.

— Quale felicità!

— Pensi che ciò sarebbe una felicità per te?

— Sarebbe impossibile di pensare altrimenti.

— Ne sei tu ben sicuro?

— E come non lo sarei?

— Vi sarebbe molto a dire al riguardo. Basta, tu ne farai la prova, se lo vuoi. Ma devo avvertirti che ciò sarà una sventura per molti altri.

— E per chi?

— Per me, dapprima. Non ti ho detto che cesserò di vivere?

— Povera fata! Ma è pur tua la colpa. Perchè ti sei lasciata pescare?

— Sei tu che sei venuto a cercarmi col tuo amo e la tua lenza.

— No. Io son venuto a pescare del pesce; non faceva conto di prendere una fata. D'altronde, perchè hai tu morso all'amo? I pesci non sanno che cosa esso sia; essi

si gettano sull'esca, e non dubitano per nulla di ciò che loro succede. Ma tu, tu sei un genio; tu devi conoscere la natura delle cose.

— È vero; ma son pure un pesce.

— Ciò non cale. Come pesce, tu potevi aver voglia di mordere l'amo; ma come genio, tu dovevi conoscere il pericolo ed evitarlo.

— Ecco un sermone ben fatto! Ma tu che sei un legnaiuolo, tu hai l'abitudine di vivere colle travi, e dovresti vedere ed osservare la trave che è nel tuo occhio, prima di cercare la paglia che è nel mio. Tu sei un uomo vivente, ed hai un'anima ed un intelletto. Come intelligente, tu hai la coscienza del bene e del male e sai che bisogna fuggire il male. Ma nella tua qualità di uomo, tu lo cerchi e lo pratichi ogni giorno un gran numero di volte. Che cosa diresti se si ti volesse punire e mostrarsi inesorabile, come tu pretendi esserlo per me? Non desideri l'indulgenza per te stesso? E se tu la desideri, non devi tu averne per gli altri? Questo è un precetto.

— Difatti, havvi un precetto che mi obbliga a trattare gli altri come vorrei esserlo.

— Allora applicalo al mio caso, e fammi grazia della vita.

— Ma non si applica alle fate. Si applica solo ai miei simili. Tu non sei mio simile. Non sei che un pesce.

— Se volessi, sarebbe in mio potere prendere una forma simile alla tua.

— E allora, quali sembianze avresti?

— D'una bella e giovine ragazza. Credi tu che non riuscirei ad ammaliarti e a renderti felice?

— Secondo le circostanze. Che sai tu fare?

— Canterò il regno delle fate, e gli amori delle silfidi e delle sirene.

— E dopo?

— Filerò i raggi della luna; li tesserò con una spola di diamante, e ne formerò dei veli tanto belli da destare meraviglia a vederli.

— E poscia?

— Raccoglierò i profumi del timo e della lavanda, e li spargerò a te d'intorno come nubi bianche.

— Tutto ciò non si vende al mercato. È molto più vantaggioso il procurarmi del denaro; una volta ricco, mi ammoglierò; avrò una leggiadra moglie, sarò circondato dai miei figli, e godrò della più alta felicità che si possa avere sulla terra.

— Tua moglie non sarà mai leggiadra come me.

— Ma sarà una moglie reale, mentre tu non sei che una persona chimerica, metà spirito, metà metallo, metà giovine ragazza, metà pesce. Tu non costituisci un partito che possa convenire ad un uomo ragionevole.

— È una vera crudeltà l'essere tu senza pietà per una sventurata piccola fata che non ti ha mai fatto alcun male.

— È rincrescevole che tu sia obbligata a sacrificarti nel mio interesse; ma ti farò osservare che tale è il destino dei pesci; quando mi capita di pescarne uno, lo mangio; è di regola, sia esso in oro o in iscaglie, non fa caso; peggio per lui se lo trovo all'estremità della mia lenza.

— Sei un ipocrita. Tu pretendi che io devo sacrificarmi per te; ma è tutto al contrario; sei tu che mi sacrifichi per forza, e io non ci tengo in alcun modo. Se ne dubiti, lasciami e gettami all'acqua; vedrai con quale lestezza scomparirò in fondo del lago.

— Serza nemmeno dirmi grazie?

— Ti chiedo scusa: verrò, al contrario, a ringraziarti con effusione, e non mi limiterei a vane parole. Ti darò prova della mia riconoscenza.

— Sì, l'indovino, la tua riconoscenza. Tu m'hai già fatto sapere in che essa consiste. Mi farai regalo d'un mocchino fatto ai raggi della luna. Amo meglio un sacco di scudi. Diamo termine a questa discussione, che è inutile, e che dura già da troppo lungo tempo. Andiamo.

* A queste parole il pescatore gittò la trota d'oro nella rete, e si dispose a ritornarsene a casa. Ma vide alla superficie del lago un'ebollizione che attirò la sua attenzione. Si arrestò per guardare. Delle onde si innalzavano sul pelo d'acqua e percorrevano il lago in diversi sensi. Questo spettacolo era così strano che il legnaiuolo provò una voglia irresistibile di conoscerne il significato. Era naturale il domandarne spiegazione alla fata, ciò che egli fece.

— Oimè! disse essa, questi movimenti sono il preludio di ciò che succederà quando io sarò morta. Hanvi in fondo del lago delle fessure misteriose che si apriranno fino ai più reconditi abissi delle Alpi. Finora la mia benefica potenza ha incatenato le forze che si sviluppano in quelle lontane regioni. Ma adesso nulla arresterà l'avanzarsi dei fiumi che scorrono al disotto di queste rocce e di queste montagne. Essi presto usciranno dalle sterminate caverne, dove io li teneva prigionieri; si spargeranno nelle vallate; devasteranno i villaggi e le città, e intiere popolazioni saranno distrutte.

— È possibile che sianvi tante cose sotto questo meschino laghetto?

— Amico mio, ciò che sembra piccolo agli sguardi degli uomini è sovente grandissimo agli occhi delle supreme potenze.

— Cosicché, la tua morte sarà la perdita e la rovina di tutta la popolazione delle nostre vallate?

— Senza dubbio. Ma che t'importa? Tu sarai felice e ricco. Soltanto, sollecita la tua fuga; giacché altrimenti tu sarai la prima vittima della catastrofe che tu stesso avrai causata colla tua malignità e col tuo egoismo.

* Il legnaiuolo s'immerse in gravi riflessioni. Egli possedeva della morale; era buono ed onesto. La sorte d'una fata non l'aveva impressionato profondamente; ma fu colto da terrore quando pensò che la ricchezza e gli onori gli apparterebbero a prezzo della vita di tante creature umane. Prese la trota d'oro, la gittò nel lago, e discese alla Madonna, dove si affrettò a raccontare l'avventura ai suoi compagni.

* Questi l'ascoltarono senza dir verbo; in seguito gli mossero diverse questioni, e parvero molto preoccupati. Essi si osservarono l'un l'altro fino a sera. Dopo che si furono coricati, uno di essi si alzò con grandi precauzioni e uscì senza svegliare alcuno. Un altro non tardò a fare lo stesso; prese con lui ordigni da pesca e si diresse al lago. Al chiaro di luna egli vide il primo, che era già arrivato e che aveva gittata la sua lenza. Il terzo li raggiunse quasi subito. Si dissero qualche parola insignificante. Ciascuno aveva lo stesso pensiero. L'ultimo giunto avrebbe sorpreso gli altri due e li avrebbe colpiti di dietro; ma fu tradito dalla sua ombra che si proiettò innanzi ad essi sulla superficie d'acqua, e che li avvertì della sua presenza. Si sarebbero uccisi subito scambievolmente; ma sembrò loro che sarebbe sempre tempo di ciò fare, quando l'uno dei tre fosse stato tanto fortunato da impadronirsi della trota d'oro.

* Il loro compagno si svegliò l'indomani dopo una notte tranquilla e piena di deliziosissimi sogni. Non vedendoli più dubitò di ciò che avevano potuto fare, e si recò sulle sponde del lago per vederli. Essi erano là silenziosi, tetri, seduti a poca distanza e non cessando di guardarsi. Provò di conversare con loro; ma essi gli risposero brevemente e di malavoglia. Egli giudicò prudente di ritirarsi.

* Fattosi sera, egli ritornò ancora. Li trovò allo stesso posto; soltanto erano pallidi, e scorgevasi sui loro sembianzi stanchi l'espressione della sofferenza. Le acque avevano una singolare trasparenza; la trota d'oro passava e ripassava fra le lenze; la si vedeva scherzare colle esche, colpirla colla sua coda, andare dall'una all'altra, allontanarsi, sparire, ritornare ancora.

* L'indomani i tre pescatori erano morti. Nell'ardore frenetico dei loro sentimenti d'avarizia e d'invidia avevano dimenticato di soddisfare a tutte le esigenze della natura, ed erano morti di sete sulle rive del lago tranquillo e limpido, di cui le acque fredde li avrebbero dissetati, e reso loro la vita se essi avessero potuto pensare una sol volta a chinarsi per bervi. »

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Publicazioni Alpine.

Der Deutsche und Oesterreichische Alpenverein. (Un riassunto dei lavori del Club per festeggiare la costituzione della 100^{ma} Sezione nel marzo 1884). (Dono).

Questo scritto fa la storia del Club dalla sua fondazione in Vienna nel 1862, con tutti i ragguagli sul numero dei soci (12300) divisi in 109 Sezioni; Pubblicazioni letterarie (36 volumi); Ricoveri (il Club possiede 65 ricoveri nelle Alpi austriache e tedesche costrutti con una spesa di 190000 fiorini); Sentieri di montagna (per questo capitolo il Club ha contribuito con 60000 fiorini); Organizzazione delle Compagnie di guide d'accordo con le autorità governative (regali di carte, di panorami e di libri alle guide più meritevoli); Assicurazione della vita delle guide (il Club Centrale insieme a diverse Sezioni ha riunito un fondo di 14434 marchi per fondare una cassa); Istruzione delle guide (sussidi del Club Centrale alle Sezioni che istituiscono corsi per le guide, fondazione di biblioteche per le guide); Sussidi per le vittime di inondazioni, incendi, frane, ecc., nelle Alpi (per questo pietoso scopo il Club ha distribuito l'egregia somma di 154935 fiorini); Rimboschimenti (diverse piantagioni sono state fatte nel Tirolo ed altrove con una spesa di 3700 fiorini in oro); Facilitazioni per i soci sulle linee di strade ferrate e sui battelli a vapore; Luoghi scelti per l'amministrazione della Sede Centrale del Club dal 1869-1885.

Auszüge aus den Jahresberichten der Sectionen des Deutschen und Oesterreichischen Alpenvereines für 1883. (Estratto dei rapporti delle Sezioni del Club Alpino Tedesco-Austriaco del 1883) (dono).

In questo scritto abbiamo il riassunto degli utili lavori eseguiti da 51 Sezioni durante l'annata 1883, con l'elenco delle numerose conferenze tenute nelle adunanze dei soci.

Ueber Berg und Thal. Organo mensile della Società Gebirgsverein für die sächsisch-böhmische Schweiz. — VII, Jahrgang. N. 5, 6, 7. 1884. Dresden (cambio).

Sommario: N. 5: *I vortici o marmite dei giganti nella vallata del Chemnitzthal nell'Erzgebirg della Sassonia*, del signor Theil, ornato di due disegni. L'autore propone di far eseguire una collezione di vedute fotografiche di questi singolari lavori della forza delle acque sulle pietre e rocce; *Cronaca di altre Società Alpine*; *Un'osservazione letteraria sull'articolo Das schwarze Krenz* (nel fascicolo 74) del signor S. Ruge; *Letteratura* (la carta della pianura di Dresda); *Osservazioni meteorologiche*.

Sommario N. 6: *Invito all'Assemblea dei delegati in Pirna*; *Invito all'escursione sociale di Hohnstein, Gautschgrotte e Brand*, Domenica li 6 luglio 1884; *La sorgente nel Castello di Stolpen*; *Cronaca della Società e delle Sezioni*; *Notizie di altre Società alpine*: *Festa alpina sulla Gol-*

denen Höhe presso Dresda (in onore del proprietario dell'albergo, il quale ha tenuto questo suo stabilimento da 40 anni); *Osservazioni meteorologiche*.

Sommario del N. 7: *Gole dimenticate*, del dottor O. Lehmann; *Il 300^{mo} anniversario della costruzione del Molino di Rollig in Krippengrund* (con un disegno), del signor Ernst A. Rommel; *Cronaca della Società e delle Sezioni*; *Morte del dottor Ludvig Richter* (paesista); *Osservazioni meteorologiche*.

Dritter Jahresbericht des Gebirgs-Vereins der Grafschaft Glatz. Organo del Club di Glatz, 1884 (cambio).

In questo terzo rapporto dal 1° aprile 1883 al 1° aprile 1884 abbiamo la relazione dell'Assemblea dei delegati del 23 settembre, in cui si è determinato di pubblicare un'album di vedute del distretto, e si è comunicato buone notizie riguardo al trasporto dei viaggiatori, la lettura alpina, la coltivazione delle piante alpine, la piscicoltura, le stazioni meteorologiche e la storia dei monumenti antichi.

Viene dopo un rapporto sull'andamento delle sedici Sezioni con i loro lavori, e poi diversi scritti dei soci sulla meteorologia, sulla piscicoltura, sulla storia del castello di *Schlossberg* ed altri argomenti. Il Club di Glatz conta 988 soci, divisi in 16 sezioni e la direzione pel 1884 è così composta: presidente, signor Schuler (sindaco); vice-presidente, signor Gierich; segretario, signor Zeininger.

Mittheilungen der Section für Höhlenkunde des Oesterreichischen Touristen-Club. Organo della Sezione per lo studio delle Grotte e Caverne del Club dei Touristi austriaci. Jahrgang. Heft 2. 1884. Wien (cambio).

Sommario del N. 2: *Sulla Fauna della Grotta di Nussdorf in Carintia* del prof. dottor Martin Wilkens; *Modo di descrivere le sorgenti nelle caverne* (estratto dai lavori dell'Istituto Geografico Militare di Vienna) del luogotenente Carlo Löbl; *Le gole e le caverne del Karst* del geometra signor Hugo Jedlicka; *Il torrente Koljes-rieka*, del capitano signor Heinrich Ritter von Franz; *La sorgente di Jezero*, del signor Franz Willitzer; *Descrizione della sorgente Jaruga*, del signor Mathes; *Le acque della montagna Crnagora*, del signor Karl Schlacher; *Descrizione della gola presso Han Cadiavica*, del luogotenente sig Wilhelm Cvitas; *Comunicazioni diverse* (Una grotta di ghiaccio presso Rosendorf in Boemia; una nuova caverna presso Babitz; Caverne nel gruppo del Siebenburg; Nuovo modo americano di prendere le fotografie di caverne); *Letteratura riguardo alle grotte e caverne* (le località ove si trovano le caverne di ghiaccio in Europa, Asia, ed America, del professore Schwalle di Berlino; isolette, monti e caverne, del signor F. Salino; di alcune grotte e caverne in Italia; le caverne nel circondario di Trieste); *Terza lista di sottoscrizione per i lavori alla Lamprecht Grotta*.

P. S. Il redattore di queste *Mittheilungen*, dottor Fruwirth, riceverà ben volentieri da alpinisti stranieri, notizie sulle descrizioni e scoperte di nuove grotte e caverne per farne menzione nella sua pubblicazione.

Oesterreichische Alpen-Zeitung. Organo del Club Alpino Austriaco. — N. 142, 143, 144 e 145. Wien. 1884 (cambio).

Sommario del N. 142: *Prima ascensione del Sasso di Mur*, del signor Demeter Diamantidi; *I battelli a vapore sul Lago di Costanza*, del signor W. Kellner; *Escursioni alpine* (prima ascensione del *Hochthor per lo spigolo della Peterscharte*); *Notizie alpine* (Obelisco in memoria del cacciatore Josele Pichler presso Trafoi); *Concorso dei turisti nell'Ennsthal*; *Tariffa per le guide nelle Alpi dell'Ortler*, compilata dall'*Alpen-Club* di Vienna; *Amministrazione del Club* (conferenze, escursioni sociali, ecc.); *Miscellanea* (Osservazioni sull'iride circolare, del dottor Otto Zsigmondy; *Letteratura Alpina* (Configurazione delle vallate, del dottor F. Löwl); *Cartografia*; *Letteratura per i viaggiatori* (Guida di Zwettl e del Kamphthal, di Josef Rabl).

Sommario del N. 143: *Prima ascensione del Sasso di Mur*, del signor Demeter Diamantidi, con una bella illustrazione (fine); *Corrispondenza*; *Comunicazioni alpine* (Sentiero di montagna nelle Alpi dell'Oetzthal; viottolo per le rocce di Wildfahrt); *Notizie di altre Società alpine*; *Amministrazione del Club* (riunione ed escursioni a Trafoi); *Letteratura per i viaggiatori* (Guida della Svizzera di Tschudi 26^a edizione; Guida di Trento, Arco, ecc., ecc., del dottor Oeribauer); *Letteratura alpina*.

Sommario del N. 144: *Il piz Bernina per il pizzo Bianco ed il Dente del Bernina*, del signor K. Schulz di Lipsia; *Comunicazioni alpine* (La Esposizione alpina in Vienna nel 1884, ed i quadri rappresentanti i ghiacciai del pittore Gabriel Loppé di Parigi; Esplorazione nel Caucaso, del signor Moritz Déchy, accompagnato dalla guida svizzera Alexander Burgener; Un'altra iride circolare veduta nel gruppo di Tauern, dei signor Theodor Witek); *Notizie di altre Società alpine*; *Corrispondenza*; *Letteratura per i viaggiatori* (Guida speciale per il gruppo dell'Ennstal, di Artaria e C., Vienna 1884; Guida delle montagne dolomitiche, del dottor Kurtz, Gera 1884; L'altipiano della Baviera, il Tirolo e Salzburg,

del signor Trautwein); *Letteratura alpina* (Ricordo del Club delle montagne di Croazia in Agram 1884, pubblicata in lingua croata); *Necrologia* (Morte del dott. Eduard Amthor, il ben conosciuto e stimato editore delle Guide del Tirolo e del giornale *Alpenfreund*, in Gera li 3 luglio 1884).

Sommario del N. 145: *Il Piz Bernina per il Pizzo Bianco ed il Dente del Bernina*, del signor K. Schulz, con un'illustrazione (fine); *Corrispondenza*; *Notizie alpine* (I Congressi Alpini in Torino; La Valle Maggia, del signor F. Balli); *Ricoveri alpini* ((Ricovero sul Bergl sopra Trafoi, costruito alle spese del dott. Arning, presidente della Sezione Hamburg del Club Alpino Tedesco-Austriaco; Ricovero sulla Zugspitze della Sezione Innsbruck-Wilten del Club dei turisti austriaci; Ricovero Quintino Sella sul Jof del Montasio metri 1930, della Società Alpina friulana); *Notizie di altre Società alpine*; *Letteratura per i viaggiatori*; *Letteratura alpina* (Annuario del Club Alpino Svizzero, volume XIX; Flora dell'Austria-Ungheria, del signor F. Svachs); *Cartografia* (lusinghevole cenno sulla Carta Topografica del Gruppo Ortler-Cevedale 1:40000, dell'ingegnere Pietro Pogliaghi, con concorso della Sezione Milano del C. A. I.; Panorama del Napf in Svizzera); *Prezzi della tariffa delle guide delle Alpi dell'Ortler*.

Oesterreichischer Touristen-Club. — TOURISTEN-ZEITUNG. — Organo del Club dei Touristi austriaci. — N. 12, 13, 14, e 15. Wien, 1884 (cambio).

Sommario del N. 12: *Ascensione del Kumberg in Carinzia* (metri 1219), del prof. E. Kernstock; *Sbocchi di vallate nel Tirolo* (Il Floiten Thal con un'illustrazione) del signor A. Blamauer; *Due giorni sul Danubio*, del signor Julius Waldback; *Letteratura ed Arte*; *Cartografia* (Carta speciale delle montagne d'Austria inferiore della Stiria 1:50000, del signor G. Freytag; Carta del Schneeberg, Raxalpe, Semmering, ecc., del medesimo); *Cronaca alpina* (relazione sulla costruzione di 6 nuovi Ricoveri del Club); *Indicatori di sentieri* (rapporto di 7 sentieri provvisti di indicatori); *Notizie utili per i turisti* (raccomandazione del *Touristen-Club* del nuovo albergo *Handelhof* presso Ahtenau, stazione ferroviaria di Golling); *Mezzi di trasporto per i viaggiatori*; *Notizie alpine* (stabilimento di una Stazione Alpina nel villaggio di Altenberg sotto gli auspici della Società *D'Allenberger*); *Notizie di altre Società Alpine*; *Amministrazione del Club*; *Inaugurazione del nuovo Ricovero Staufser Hütte sul Monte Javelibg*, li 25 maggio 1884; *Adunanze settimanali*; *Rapporti di 9 Sezioni*; *Corrispondenza*.

Sommario del N. 13: *Le piramidi di terra presso Gdnach-Gortschach in Tirolo* (con un'illustrazione) del signor Josef Rabl; *La regione del Gôrzer*, del signor Norbert Bierleitgeb; *Leggende dalla Vallata d'Ampezzo*, del signor Franz Ivanetic; *Letteratura ed Arte*; *Cronaca Alpina* (rapporti di Ricoveri Alpini e di nuovi sentieri); *Compagnie delle Guide* (nuova tariffa per il circondario della Franzenshöhe); *Trasporti per i Viaggiatori*; *Notizie di altre Società Alpine*; *Circolare della Direzione Centrale di Vienna*; *Escursione Sezionale per l'inaugurazione della Gola dello Steinwand*, li 8 giugno 1884 (con 3 illustrazioni) del signor A. Hlavacek; *Adunanze settimanali*; *Rapporti delle Sezioni*; *Corrispondenza*.

Sommario del N. 14: *Da una vedetta del Maltthal*, del signor R. Waizer (con una illustrazione); *Sbocchi di vallate nel Tirolo* (la Valle di Pflerssch, con un'illustrazione del signor A. Blamauer); *Escursioni nell'Isperthal e Ostrong*, del signor A. Gegenbauer; *Letteratura ed Arte*; *Cronaca Alpina* (Indicatori di nuovi sentieri, con una carta generale dei distretti forniti di indicatori); *Mezzi di trasporto per i viaggiatori* (strade ferrate, vapori e diligenze); *Notizie per i turisti* (l'apertura di un viottolo per le rocce della Raxalpe); *Notizie di altre Società Alpine*; *Escursione sociale* (Inaugurazione del Belvedere la *Donauarte* in Braunsdorf, li 6 luglio 1884); *Adunanze settimanali*; *Rapporti di 9 Sezioni*; *Corrispondenza*.

Sommario del N. 15: *Escursione in una foresta della Boemia*, del signor Adolf Höll (con 3 illustrazioni); *Cenni sulla Natura* (la pernice bianca; piramide di terra nel Tirolo; stazione botanica modello sul Wendelstein); *Letteratura ed arte* (Guide dei viaggiatori; *La Valle Maggia vista a volo d'uccello*, del signor Federico Balli; *La ferrovia di Soperga*, per Luigi Vaccarone); *Cartografia* (carta topografica del gruppo Ortler-Cevedale, dell'ing. Pietro Pogliaghi); *Special-Karte der Ortler-Alpen*, dei signori Julius Meurer e Gustav Freytag; *Cronaca Alpina*; *Indicatori di sentieri*; *Notizie delle Compagnie di Guide e Trasporti dei Viaggiatori*; *Notizie Alpine*; *Rapporti di altre Società Alpine* (Programma del 5° Congresso Internazionale Alpino in Torino; Club per gli abbellimenti in Katzelsdorf); *Amministrazione del Club*; *Adunanze settimanali*; *Rapporti delle Sezioni*; *Corrispondenza*.

Mittheilungen des mähr-schles Sudeten Gebirgsvereins. Organo del Club delle montagne della Slesia austriaca — 2 Jahrgang. N. 11. Freiwaldau, 1884 (cambio).

Sommario del N. 11: *Due vulcani nella Slesia*, del signor M. Simbók; *Una contadina corrotta ed un nobile della Slesia* (uno schizzo storico) del signor Adolfo Kettner; *La Sezione Freiwaldau*; *Escursione sociale della Sezione Neisse*; *Varietà* (leggende della Svezia).

Schweizer Alpenclub. — *Jahrbuch.* — XIX Jahrgang. 1882-1883, Berna (cambio).

Questo diciannovesimo volume dell'Annuario di 766 pagine del Club Alpino Svizzero, è molto interessante, avendo nel supplemento (*beilage*) la Carta delle Escursioni nel *Campo ufficiale* pel 1884; Il panorama preso dal *Balmhorn* (metri 3712); La veduta del *Oberaarhorn-Galmihörner* preso dal *Studerfarn*; Il *Wasenhorn* (m. 3457) veduto dal *Ritzenhorn*; ed il *Löffelhorn* (m. 3098), veduto dal *Geschenerstock*, insieme ad una piccola carta del *Gromseralpe*, e 24 disegni nel testo.

Il prof. dott. Schulz di Lipsia principia con un lungo e bell'articolo, *Sei giorni nel campo ufficiale*, in cui descrive il suo tentativo di ascendere il *Bietschhorn* (m. 3953) dal versante sud, li 23 agosto 1883, in compagnia delle guide Alexander Burgener di Stalden e Clemens Perren di Randa. Prima di questa sua ardua impresa, il valente alpinista aveva fatto le ascensioni del Piz Bernina per la *Berninascharte*, del Monte Rosa da Macugnaga seguendo la strada del nostro compianto collega Damiano Marinelli (della cui morte l'autore da una breve relazione in questo medesimo volume a pag. 527) e finalmente la traversata del Monte Cervino da Zermatt al Col de Lion; poi il prof. Schluz termina la sua campagna alpina con ascendere la *Sattellücke* (m. 3380) il *Sattelhorn* (m. 3745) prima ascensione, il *Kleines Aletschhorn* (m. 3750) ed il *Rothe Galm* (m. 3140). L'articolo del prof. Schluz è corredato di due disegni, cioè, il Monte Bietschhorn preso dalla parte superiore del Bietschthal, e la veduta del Sattelhorn e dintorni.

Vengono in seguito *Tre passi nella valle di Lootschen* (ornato di una veduta) del signor Hans Körber; *Vecchie e nuove strade con avventure in Goms*, del distinto professore Edmund Fellemberg di Berna (con una carta ed una veduta). Questi tre articoli terminano le escursioni nel *campo ufficiale* pel 1883.

Seguono sei relazioni dei soci del C. A. S. (*Freie Fahrten*) cioè, *Ascensione del Grand Combin* (m. 4317) del signor Th. Borel (con una veduta del Grand Combin e del Monte Velan, presa dalla Capanna d'Orny); *Ascensione della Pointe de la Rosa Blanche* (m. 3348) nel Vallese, del dottor H. Christ di Basilea; *Dalla Valle del Gornern alla Valle dell'Erstfelder*, del signor R. Machler, della Sezione S.-Gotthard (ornato di una bella veduta del *Gornerenenthal* nel cantone d'Uri); *Il gruppo del Silvretta* del signor O. von Pfister, con le ascensioni dell'*Augspitze* (m. 3230), *Patznauner Gemsspitze* (m. 3106), *Dreiländerspitze* (m. 3155), *Generaioch* (m. 2460), ornato di una veduta della capanna *Jamthalhütte* e dintorni; *Prima ascensione del Pizzo Torrone* (m. 3331) nell'Engadina, del signor A. Rzewuski. In quest'articolo l'autore fa qualche osservazione sulla relazione del conte Lurani, intitolata *Le montagne di Val Masino* (Milano 1883); *Ricordanze di Sils Maria*, ornato di tre disegni, e descrivendo le ascensioni di *Piz Corvatsch*, *Pizzo della Margna*, *Piz Bernina* dal *Passo Fez-Scersen*, prima ascensione del *Piz Glushaint* (m. 3597) e la prima ascensione del *Piz Bacone* (m. 3597) del dottor Theodor Curtius di Monaco, con le guide Christian Klucker e Johann Eggenberger.

Hanvi poi nove articoli scientifici, cioè *Prospetto della Flora della neve* (nivale flora) della Svizzera, del compianto prof. Oswald Heer. Il distinto botanico fornisce interessanti ragguagli sui suoi viaggi in montagna nel 1833, 1834 e 1835 e delle sue osservazioni sulla Flora della neve all'altezza di 7000 a 8000 piedi.

Le ricerche dell'autore sulla *Nivale Flora* abbracciano le Alpi Rhaetia, le Alpi Vallesi, il Gruppo del Monte Bianco e le Alpi del Cantone di Glarus. Egli dice che sarebbe uno studio importante per gli alpinisti di continuare queste ricerche sulla Flora della neve, di cui si conosce già 337 specie, alcune trovate sul Monte Bianco all'altezza di 11:911 piedi, sul Monte Rosa a 11776 piedi, sul Monte Cervino a 12246 piedi. Termina con osservazioni sul paragone della Flora della neve della Svizzera con la flora artica, e con un capitolo sulle piante native della regione nevosa. Raccomandiamo caldamente lo studio di questa bella relazione del prof. Heer agli alpinisti italiani, i quali si occupano seriamente della flora alpina.

Il prof. dott. I. A. Forel di Morgex, ha un articolo in francese, *Les variations périodiques des glaciers des Alpes* (quarto rapporto 1883), in cui egli da un elenco di 16 ghiacciai in istato di avanzamento, cioè, 5 nel gruppo del Monte Bianco, 3 nel gruppo del Pelvoux (Delfinato), 1 al Dent du Midi, 1 al Dôme, 2 al Monte Finsteraarhorn, 1 all'Ortler.

Il prof. dott. Rutimeyer di Basilea, continua la sua dotta relazione, *Rapporto sui lavori di misurazione del ghiacciaio del Rodano nel 1883*. Il signor A. Trautweiler della Sezione S. Gottardo, ha un articolo, *Osservazioni sulla meccanica e fisiologia nell'ascendere le montagne*. Il signor R. Lindt di Berna (presidente emerito del C. A. S.) tratta poi un argomento molto importante, *Viaggi in montagna con giovani scolari*. In questo scritto l'autore dimostra quanta riconoscenza la Svizzera deve al dottor Johann Jacob Scheucher, il primo che ha iniziato queste escursioni con i suoi allievi nel 1702, pubblicando dopo nel 1723, il suo libro, *Itinera alpina*. Parla in seguito del prof. Meissner stabilito in Berna

nel 1796, il quale ha principiato le sue escursioni con giovanetti nel 1800, e nell'anno seguente dava alla luce un'opera intitolata, *Meissner, viaggi nelle Alpi con i suoi allievi* (Friedr. Meissner's Alpenreisen mit seinen Zöglingen); e non dimentica di trattare lungamente del celebre professore Töpfer, di cui tutti gli alpinisti avranno letti i *Voyages en zig-zag*. Il signor Lindt dà utili ragguagli sulle spese giornaliere, sui migliori itinerari da scegliere, e finisce con un appello ai soci del C. A. S. di promuovere queste escursioni in montagna di giovani allievi, come ha fatto il compianto signor Talbert, vice-presidente del C. A. F. Il dottor H. Dubi di Berna, ha un lungo ed importante lavoro, *Le strade romane nelle Alpi* (vedi *Jahrbuch* del C. A. S., vol. XVI e vol. XVII). Il presente scritto si occupa delle Alpi marittime e delle Alpi Cozie. Vengono infine *Un viaggio nella Svizzera di uno scienziato* (Joannes Stumpf), nel secolo XVI del prof. dott. G. Meyer von Kronau; *La vallata di Avers* (con una veduta) del signor F. Kaise; *Gruppo del Stockhorn e l'ascensione dello Stockhorn* (m. 2192) del pastore signor L. Hürner.

Fra i 29 articoli di *Miscellanea*, accenniamo ai seguenti: *Nuove ascensioni nelle Alpi della Svizzera nel 1883*, della Redazione; *La fotografia nelle Alpi*, del signor J. Beck di Strasburgo (l'autore passa in rivista gli stupendi lavori in questo genere dei signori Vittorio Sella di Biella e del signor Donkin di Londra); *Le rocce celebri nella storia Vallese*, del signor R. Ritz (l'articolo tratta delle rocce che hanno servito a monumenti, altari dei pagani, a leggende, ecc., ed è ornato di una bella veduta della *Heidnische Kirche presso Turtmann*); *L'elenco dei massi erratici preservati nel Cantone di Berna*, del signor J. Bachmann (fra il numero dei massi erratici l'autore accenna quelli fatti trasportare nel Museo di storia naturale di Berna dal prof. Edmund von Fellenberg); *I laghi di Klönsee e Blegisee*, del compianto prof. Albert Heim, con un piano colorito (l'autore si lamenta delle poche ricerche fatte riguardo alla misurazione dei laghi di montagna); *Il sonno d'inverno delle marmotte*, del D. r. A. Baltzer; *Il paese di Bignasco* (nel Cantone Ticino), della Redazione; *Remarques sur l'itinéraire de M. de Fellenberg*; *Remarques sur la feuille XVII de l'Atlas Dufour au 1:10000*, del signor G. Bugnion; *Tavole proutuario per la misura delle altezze col mezzo del barometro* (sistema del signor Francesco Salino), del signor E. Combe; *Les legendes et la Mythologie des Alpes vaudoises* (Quatre conférences par M. A. Ceresole) della Redazione; *L'elenco della letteratura alpina del 1883*, del signor A. Francke (l'autore prega i Clubs Alpini esteri ed i loro soci di volere trasmettere un esemplare dei loro scritti sulle Alpi e montagne per l'anno 1884, al signor H. Georg, libraire-éditeur, Bâle (Suisse), perchè possano figurare nell'elenco.

La *Cronaca del C. A. S. pel 1883* contiene il *Processo verbale della XI^{ma} Assemblea dei Delegati del C. A. S. in Berna, li 25 agosto 1883*; il *Protocollo dell'Assemblea del C. A. S., li 26 agosto nella sala del Consiglio di Berna*; il *Rapporto della Festa del Club*, del signor A. Gross; il *Resoconto del Comitato Centrale del C. A. S. del 1883*, del presidente del C. A. S., il prof. E. Rambert; l'esteso ed interessante *Rapporto* (in francese) del *Comitato Centrale dell'Esposizione Alpina nel 1883* in Zurigo, del presidente del C. A. S., prof. E. Rambert di Losanna. In questo scritto l'autore dimostra l'utilità di quest'Esposizione alpina per istruire il pubblico sui lavori operati dal C. A. S. nelle montagne, passando poi in rivista gli oggetti esposti, ove naturalmente la stupenda collezione delle Carte svizzere a datare dal 1633 ha preso il posto d'onore; *Rapporti delle Sezioni del C. A. S.*; *Quadro del Bilancio del C. A. S. del 1883*.

COMUNICAZIONI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE

I.

Sunto delle deliberazioni prese dal Consiglio Direttivo.

11^a ADUNANZA. — 14 novembre 1884. — Prese gli opportuni provvedimenti per la esecuzione dei diplomi d'onore, delle medaglie e degli attestati di benemerenzia da conferirsi agli espositori della Mostra Alpina, e deliberò che tali onorificenze si debbano dalla Sede Centrale trasmettere alle Sezioni del C. A. I., perchè esse stesse ne facciano la rimessione ai singoli espositori premiati residenti nel rispettivo loro distretto. Ucita la relazione di collaudo presentata dal Consigliere avv. Gonella sulla costruzione del Rifugio Vittorio Emanuele II al Gran Paradiso, deliberò una gratificazione di L. 400 a favore dei fratelli Rey, che ne eseguirono in modo lodevolissimo la costruzione, sotto condizione però che prima vi eseguissero ancora alcune necessarie opere di riparazione al tetto; e deliberò di affidare tale rifugio alla speciale sorveglianza del personale addetto alle Caccie Reali.

Incaricò il Consigliere avv. Vaccaroni di compilare un indice dei cinquanta primi volumi del *Bollettino* del C. A. I.

Fissò al 21 prossimo dicembre la seconda Assemblea ordinaria dei Delegati pel 1884.

Prese alcuni provvedimenti di ordine interno.

12^a ADUNANZA. — 25 novembre 1884. — Approvò il progetto di bilancio preventivo per l'esercizio 1885, e fissò l'ordine del giorno per la prossima Assemblea de' Delegati.

Il Segretario Generale del C. A. I.

A. GROBER.

II.

CIRCOLARE XIV, 1884.

Invio biglietti riconoscimento e stampati elenchi pel 1885. Contabilità sezionali 1884.

Mi pregio comunicare ai signori Presidenti delle Sezioni del C. A. I., che col giorno 19 novembre furono spediti, mezzo posta, i biglietti di riconoscimento pel 1885 in numero superante del 10 0/0 quello dei soci attualmente iscritti presso le Sezioni.

Il giorno 10 prossimo venturo dicembre saranno inviati i moduli stampati per gli elenchi sezionali pel 1885.

Il sottoscritto fa caldissima preghiera ai signori Presidenti delle Sezioni per che tanto gli elenchi riempiti quanto i biglietti intestati e firmati dai Presidenti, siano rinviati il più sollecitamente possibile nel mese di gennaio 1885, e fa notare come saranno dalla segreteria centrale cancellati i nomi di quei soci per i quali non risultò eseguito il pagamento della quota 1884, i biglietti di riconoscimento dei quali soci saranno ritenuti presso la Sede Centrale.

Si permette infine il sollecitare dai Presidenti di quelle Sezioni, che ancor non hanno saldato l'importo della quota soci pel 1884 verso la Sede Centrale, l'assettamento di detta contabilità.

Il vice-presidente, M. BARETTI.

III.

CIRCOLARE XV, 1884.

Assemblea dei delegati 2^a ordinaria.

Si porta a conoscenza dei soci tutti del C. A. I. che per deliberazione del Consiglio Direttivo del Club in data del 14 novembre la 2^a assemblea ordinaria de' delegati presso la Sede Centrale pel 1884 venne indetta per il giorno 21 prossimo dicembre all'ora 1 pomeridiana col seguente ordine del giorno.

1. Lettura del verbale dell'Assemblea ordinaria 25 maggio 1884.
2. Elezioni di due membri della Presidenza in sostituzione del Presidente comm. Quintino Sella, cessante d'ufficio per morte e per scadenza ordinaria, e del Vice-presidente dott. Martino Baretto, dimissionario.
3. Elezione di quattro consiglieri: cessanti d'ufficio per scadenza ordinaria, Budden cav. R. E., Rey cav. Giacomo, Gonella avv. Francesco, Balduino Alessandro.
4. Elezione di tre revisori dei conti per l'esercizio 1884.
5. Proposta di modifica nelle pubblicazioni del Club, presentata dal Consiglio Direttivo della Sede Centrale.
6. Bilancio preventivo 1885.
7. Proposte presentate dalle Direzioni Sezionali e dai soci collettivamente in numero non minore di venti, e pervenute alla Segreteria Centrale non più tardi del 16 dicembre.
8. Comunicazioni diverse.

Il Vice-Presidente, M. BARETTI.

IV-

Statistica dei Soci del Club Alpino Italiano al 30 novembre 1884.

Sezioni	Soci Onorari stranieri	Soci Onorari nazionali	Soci Perpetui	Soci Annuali	Totale
1. Torino	3	1	23	461	488
2. Aosta	3	2	2	46	53
3. Varallo	—	2	21	289	303
4. Agordo	—	—	5	35	40
5. Domodossola	1	—	—	54	55
6. Firenze	—	1	8	223	232
7. Napoli	—	2	—	154	156
8. Susa	—	—	—	44	44
9. Valtellinese (Sondrio)	—	—	2	70	72
10. Biella	1	—	18	90	109
11. Bergamo	—	—	2	60	62
12. Roma	—	—	1	196	197
13. Milano	—	—	2	353	355
14. Cadorna (Auronzo)	—	—	—	25	25
15. Verbano (Intra)	—	—	1	152	153
16. Enza (Parma-Reggio)	—	—	2	103	105
17. Bologna	—	1	—	104	105
18. Brescia	—	—	—	192	192
19. Perugia	—	—	—	32	32
20. Vicenza	—	—	—	141	141
21. Verona	—	—	—	57	57
22. Catania	—	—	—	84	84
23. Marchigiana (Ancona)	—	—	1	22	23
24. Como	—	—	—	53	53
25. Siena	—	—	—	19	19
26. Pinerolo	—	—	—	55	55
27. Ligure (Genova)	—	—	3	172	175
28. Bossa (Mondovì)	—	—	1	51	52
29. Alpi Maritt. (Porto Maur.)	—	—	—	62	62
30. Picena (Ascoli-Piceno)	—	—	1	61	62
31. Lecco	—	—	—	86	86
32. Lunigiana (Bagnone)	—	—	—	62	62
33. Spoleto	—	—	—	55	55
34. Savona	—	—	—	99	99
Totale	8	9	93	3753	3863

Il Segretario Generale del C. A. I.
A. GROBER.

ERRATA-CORRIGE

Pag. 118, linea 5^a, seconda colonna, Rivista n. 10. Fra i nomi dei soci, che giunsero alla vetta di Pizzo di Sevo, deve esser posto anche quello del sig. Enrico Coleman.

Gerente responsabile, G. BOMBARA.

G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.

LIBRERIA F. CASANOVA, TORINO

Via Accademia delle Scienze (Piazza Carignano)

CALLISTO VILLA

FLORA DELLE ALPI

Chiave analitica per la determinazione delle piante che crescono selvatiche nella regione alpina.

Un vol. oblungo, con 2 tav. litog. — L. 2.

G. FRANCESCO RE

LA FLORA SEGUSINA

Riprodotta nel metodo naturale di DE CAMOLLE e commentata da B. CASO.

Publicata per cura della Sezione di Susa del C. A. I. e preceduta dalla vita dell'autore scritta dal professore M. LESSONA.

Un vol. in-12°, 1881. — L. 5.

ÉDOUARD WHYMPER

ÉSCALADES DANS LES ALPES

de 1860 à 1863

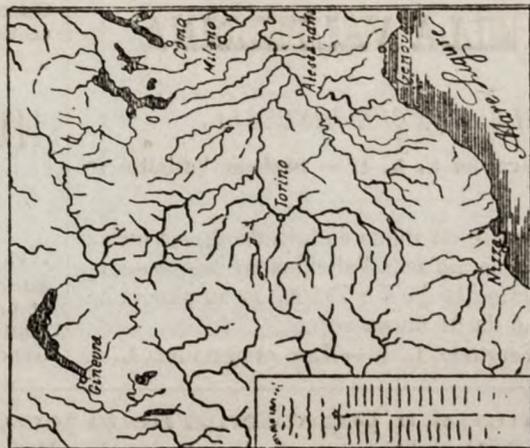
Ouvrage traduit de l'anglais par A. JOANNE

Un vol. in-8°, contenant 108 grav. et 6 cartes. L. 10,50.

CARTE GEOGRAFICHE MURALI IN RILIEVO DEL MAGGIORE CAV. CLAUDIO CHERUBINI

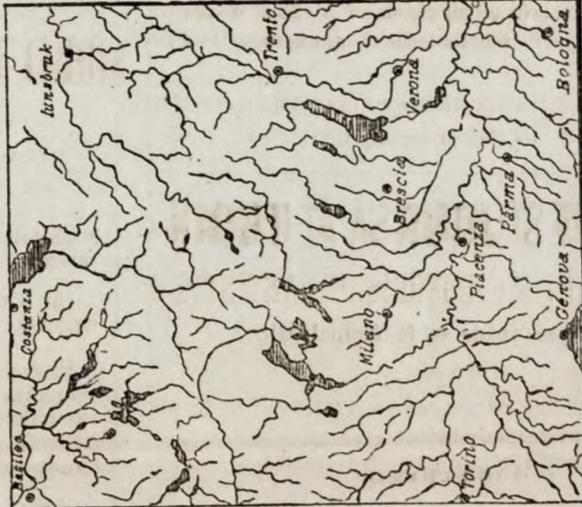
Premiate con medaglia d'oro all'Esposizione Generale Nazionale Italiana di Torino.

ALPI OCCIDENTALI ED APPENNINO LIGURE
Prezzo L. 140



Dimensione: 1m 15 X 1m 36
Alla scala per le distanze di 1 : 250000
" " " altezze 1 : 125000

ALPI CENTRALI ED APPENNINO PARMENSE
Prezzo L. 170



Dimensione: 1m 25 X 1m 47
Alla scala per le distanze di 1 : 250000
" " " altezze 1 : 180000

ALPI ORIENTALI ED ISTRIA
Prezzo L. 170



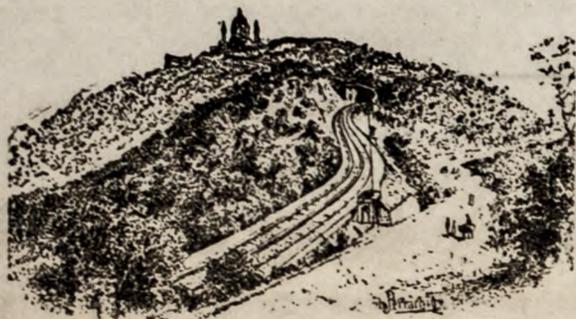
Dimensione: 1m 25 X 1m 47
Alla scala per le distanze di 1 : 250000
" " " altezze 1 : 180000

EDITORI - ROUX E FAVALE - TORINO

La Ditta s'incarica anche della riproduzione di Provincie o Circondari che sieno compresi nelle prodette carte.

F. CASANOVA, Libraio-Editore, Via Accademia delle Scienze (Piazza Carignano), TORINO.

È PUBBLICATO
S O P E R G A



L'Assedio di Torino e il voto di Vittorio Amedeo II
Itinerario da Torino a Soperga
La Basilica — Le tombe Reali — La cerchia delle Alpi
La pianura e le colline circostanti
Geologia — Flora — Fauna

Con una monografia tecnica della **Ferrovia funicolare**
(sistema Agudio) per l'ing. A. OLIVETTI

Elegante vol. in-12° con 35 Disegni, una Carta ed il Panorama della
Cerchia Alpina, disegnato da E. F. BOSSOLI. — **Lire Due.**

GUIDA-RICORDO

DELLA

ESPOSIZIONE ALPINA NAZIONALE

Torino 1884

Alpinistica e prodotti relativi all'alpinismo — Studi e illustra-
zioni delle montagne — Piccole industrie di montagna — Flora
alpina vivente.

Un vol. in-12°, con molte illustrazioni e copertina a due tinte.

Lire 1. — Per la posta, L. 1,20.

QUELQUES JOURS À TURIN

GUIDE DESCRIPTIF - HISTORIQUE - ARTISTIQUE

Publié par ordre de la Municipalité

Un vol. en-18°, de 120 pages, avec 50 dessins, le plan
de la ville, e la carte des environs.

Prix: **Un Franc.**

GUIDA ALLA VALTELLINA

ED

ALLE SUE ACQUE MINERALI

pubblicata per cura del C. A. I. — Sezione Valtellinese

2ª Edizione interamente rifatta e illustrata da una nuova
carta topografica generale della Valtellina, da cinque nuove
carte speciali nella scala da 1 a 75,000, da un panorama
del Corno Stella e da 21 nuove vedute.

Prezzo: Legata in cartone, L. 4. — Leg. in piena tela L. 5.

RICORDI DELLA VALTELLINA

ALBUM D'UN ALPINISTA

Un volume oblungo, con 44 grandi illustrazioni
Legato in tela. — L. 5.

NOUVELLE STATION ALPESTRE

HÔTEL DU GLACIER

AVEC DÉPENDANCE

BIGNASCO-CANTON DU TESSIN-SUISSE

Séjour d'été (mai-octobre)

à 28 kilomètres de Locarno (Lac Majeur). Diligence deux fois
par jour.

On peut s'y rendre aussi des chutes de la Tôsa par la
Bocchetta di Valmaggia.

Endroit très avantageux pour dames qui aiment les
promenades faciles ou qui s'occupent de peinture. Grandes
excursions, entres autres, à Airolo par Fusio et Col de
Sassello (2,346 m.) et au piz Basodino (3,276 m.). Vue con-
stante du Glacier de Caverigno.

Climat tempéré. Médecin dans l'Hôtel. Pension 5 francs.
Chambres depuis fr. 1.50, bougie et service compris. Vin
de table d'excellente qualité 1 fr. la bouteille.

HÔTEL GARDONE RIVIERA

LAC DE GARDE

Séjour Hivernal et Pension

Ouverture le 15 novembre 1883. Dirigé par un Hôtelier
Suisse. Position unique au milieu des citronniers, oliviers
et orangers. Superbes vues sur les montagnes environ-
nantes. Température égale à celle de Pegli (Rivière de
Gènes). Pension depuis 7 francs par jour.

Per gli annunci a pagamento nella terza e quarta pagina della copertina
della Rivista rivolgersi alla libreria F. Casanova.